

Insieme a Gesù,
camminiamo verso la Pasqua



Missione Belém

Diario spirituale MARZO 2011

Missaggio della Ragina della Pace (Medjugorje)



"Cari figli!

Anche oggi sono con voi e vi guardo, vi benedico e non perdo la speranza che questo mondo cambierà in bene e che la pace regnerà nei cuori degli uomini. La gioia regnerà nel mondo perché vi siete aperti alla mia chiamata e all'amore di Dio. Lo Spirito Santo cambia la moltitudine di coloro che hanno detto "SI". Perciò desidero dirvi: grazie per aver risposto alla mia chiamata.

" 25 gennaio 2011

Missaggio a Mirjana 2 febbraio 2011

"Cari figli,

vi radunate intorno a me, cercate la vostra strada, cercate la verità, ma dimenticate la cosa più importante: dimenticate di pregare correttamente. Le vostre labbra pronunciano parole senza numero, ma il vostro spirito non prova nulla. Vagando nelle tenebre, immaginate anche Dio stesso secondo il vostro modo di pensare e non quale è veramente nel Suo Amore. Cari figli, la vera preghiera proviene dalla profondità del vostro cuore, dalla vostra sofferenza, dalla vostra gioia, dalla vostra richiesta di perdono dei peccati. Questa è la via per la conoscenza del vero Dio e con ciò stesso anche di sé stessi, perché siete creati a Sua immagine. La preghiera vi condurrà al compimento del mio desiderio, della mia missione qui con voi: l'unità nella famiglia di Dio. Vi ringrazio."

Notizie dai nostri fratelli di Haiti



"Dategli voi stessi da mangiare..." Cacilda sta dando da mangiare a Myflor, che per noi è una presenza viva di Cristo. Nonostante sembri paffutella, Myflor presenta i peggiori sintomi di malnutrizione e denutrizione (capelli giallastri, ciglie che si girano verso l'alto). Nel nostro asilo si sta recuperando.

E' P. Giampietro che scrive, dopo l'ultima visita ad Haiti

"I missionari stanno bene, stanno lottando con la lingua, ma stanno anche creando molte amicizie con la gente, in mezzo alla quale sono immersi, condividendo le difficoltà immense che i poveri vivono ogni minuto.

Haiti è realmente un paese senza testa. Oltre al fatto che le elezioni sono state una solenne presa in giro, un mese fa è ritornato al paese l'ex dittatore Baby Doc e anche l'ultimo dittator, ex salesiano, Aristides sta ritornando nel paese. Preval, presidente attuale, si è auto-proclamato Presidente fino a maggio, molto oltre il suo mandato ed è stato lui a rilasciare i passaporti diplomatici ai due ex dittatori in esilio. I candidati che avrebbero potuto vincere le elezioni sono una

signora di 70 anni e un cantante rock. Sembra che si stia preparando una grande tempesta. La lotta è feroce, ma i nostri missionari sono giovani e sono andati là decisi a consegnare la loro vita a Dio. Vivendo in mezzo al Popolo, stiamo creando molti legami di amicizia. I bambini vivono saltandoci in braccio. I lavori dell'asilo "Asilo-Scuoletta" stanno procedendo in mezzo a enormi difficoltà di ogni tipo. Sembra che tutto sia bloccato in questo caro paese. A volte, per comperare un chiodo, puoi metterci 4 ore. I missionari usano sempre i mezzi dei poveri: 'tap-tap' (tipo vecchissimi camioncini) o moto... In questa pazzia avventura, Cacilda è caduta, perché è scoppiata la ruota della moto che la trasportava. Grazie a Dio, nessuno l'ha investita. Si è rialzata subito, piena di dolori. Fa parte del nostro "dare la vita".



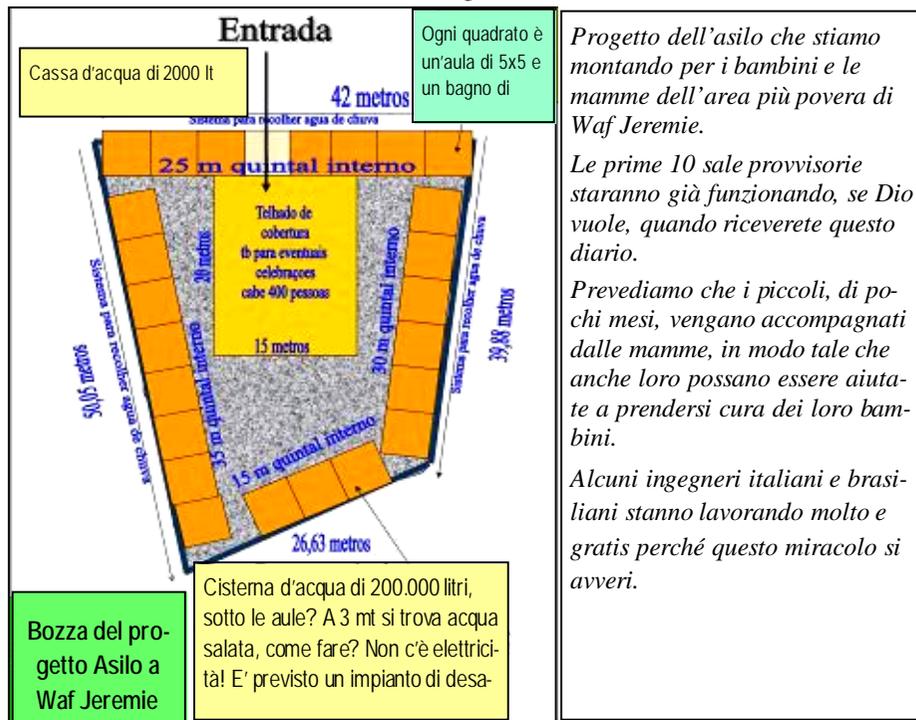
Lené, bambino denutrito e triste, incontrato in una delle baracche dove preghiamo il rosario. I genitori sono morti e si occupa di lui la nonna, che ci ha chiesto un po' di cibo perché non aveva niente in casa.

Anche i missionari avevano poco, ma hanno condiviso quel poco con questa donna. Guardate il cambiamento di questo piccino dopo solo 10 giorni passati sotto le cure dei missionari che si sono presi cura di lui con tanto affetto e amore!

Questo sorriso, per la prima volta lo abbiamo visto

il giorno della Madonna di Lourdes e, per noi, è stata una Sua risposta!

Volevo raccontarvi di un bambino molto denutrito che abbiamo incontrato nelle baracche che abbiamo visitato, sempre triste e ammalato. Abbiamo assunto le cure mediche e l'alimentazione di questo bambino, chiamato Lené, perché la situazione era molto grave e la nonna, che si prende cura di lui, soffre di depressione e non riesce. Da quando siamo a Waf Jeremie, non abbiamo mai visto questo bambino sorridere, ma il giorno della Madonna di Lourdes, Lené guardò Cacilda e spontaneamente sorrise. Per noi era come se la Madonna ci stesse sorridendo e incoraggiando! Nella pagina a fianco c'è il progetto del "Asilo-Scuoletta". I lavori sono iniziati grazie al grande coraggio di due fratelli italiani: Rocco e Antonio di Modena che hanno offerto un mese del loro tempo per andare ad Haiti. C'è là anche una giovane brasiliana, Fernanda, ingegnere. Le difficoltà sono inimmaginabili, perfino a livello umano. Il grande Santo Curato d' Ars diceva: "lasciate 7 anni una città senza sacerdote e quando ritornerete, incontrerete delle bestie!" Immaginatoci un quartiere che non ha mai conosciuto un sacerdote! Un paese consacrato a Satana, dove il Voudu è stato proclamato "Religione di Stato". Realmente la nostra lotta non è con le realtà terrene, ma contro il potere degli "inferi"... come diceva San Paolo. Non c'è acqua, né elettricità, ma stiamo tentando di costruire, in questa scuola, vari bagni perché i bambini possano lavarsi. Sarà una prima esperienza, accoglieremo anche neonati, dai 6 mesi ai 3 anni, con le loro mamme, per offrir loro la possibilità di prendersi cura bene dei loro figli.



Progetto dell'asilo che stiamo montando per i bambini e le mamme dell'area più povera di Waf Jeremie.

Le prime 10 sale provvisorie saranno già funzionando, se Dio vuole, quando riceverete questo diario.

Prevediamo che i piccoli, di pochi mesi, vengano accompagnati dalle mamme, in modo tale che anche loro possano essere aiutate a prendersi cura dei loro bambini.

Alcuni ingegneri italiani e brasiliani stanno lavorando molto e gratis perché questo miracolo si avveri.

Le mamme faranno piccoli lavori e porteranno a casa generi alimentari e un piccolo contributo in soldi. Poi arriveremo ai bambini fino agli 11 anni. Bisogna preparare gli alunni che, poi, affronteranno un esame pubblico per avere il diploma.

Con le offerte raccolte in Italia e anche in Brasile, penso che possiamo arrivare a completare le fondamenta e iniziare i muri. Per il resto, Dio ci aiuterà! La Caritas Diocesana sta facendosi in quattro per sostenere questo progetto e penso che le iniziative che stanno proponendo porteranno i loro frutti.

Nelle Messe che ho celebrato, la maggior parte della gente non era battezzata, ma è desiderosa di una Catechesi. Abbiamo costruito, alcune casette prefabbricate, che possiamo mettere in vari punti di Waf Jeremie e spostare facilmente, quando è necessario, per iniziare la Catechesi degli adulti, la Celebrazione della Parola, il Rosario, il Gruppo di Preghiera.

Mentre i missionari non hanno casa neppure per loro, hanno iniziato la Recita del Rosario davanti alla baracca che li accoglie, nel tardo pomeriggio. È meraviglioso vedere la partecipazione della gente che, con molta spontaneità, si avvicina curiosa e comincia a pregare, anche senza essere battezzati.



Abbiamo chiesto a un padre nostro amico di accoglierci in questo primo incontro con i nostri volontari. Sono rimasti molto toccati per la scelta dei Missionari di lasciar tutto e vivere in mezzo a loro e a tutte le baracche di latta e hanno deciso di impegnarsi con noi.

La nostra gioia è vedere che alcune persone si stanno unendo a noi nell'ideale della donazione, senza cercare soldi e ricchezze. Abbiamo un gruppetto di giovani e volontari che ci aiutano e, senza di loro, non sarebbe possibile organizzare le celebrazioni e procedere con le costruzioni perché la nostra lingua è ancora all'inizio. Una coppia che ha tre figli normali, 2 figli handicappati ne ha adottato un 3°, sempre handicappato, ha rinunciato ad un lavoro ben retribuito (difficile da trovare ad Haiti) per venire a coordinare il nostro Asilo -Scuoletta e accontentarsi con le "adozioni a distanza" italiane. Il gruppetto che sta formandosi attorno a noi ha più di 20 persone coinvolte a tempo integrale. Come ho accennato, nei giorni della mia permanenza, con Cacilda, abbiamo visitato il Vescovo Ausiliare Lafontan. Ci ha accolti bene, ma può fare poco perché sta arrivando il nuovo Arcivescovo, a Marzo. Abbiamo fatto una visita anche al Nunzio Apostolico, che ci ha accolti molto bene. Abbiamo dialogato per un ora. Ci ha aperto tutte le porte perché potessimo lavorare a Waf Jeremie, incaricandosi di parlare personalmente di noi al nuovo Vescovo. In questo momento iniziale, stiamo ponendo le fondamenta, non solo dell'Asilo, ma anche del nostro lavoro pastorale.

Per ora non si vede molto, ma intuimo che si sta aprendo davanti a noi un lavoro immenso: centinaia di bambini, giovani, adulti che aspettano il Battesimo e la 1ª Comunione, la Confessione; migliaia di bambini denutriti e senza la minima educazione scolastica, innumerevoli adulti disorientati e senza lavoro. Siamo sicuri che è Dio che ci ha chiamati ad Haiti, attraverso il nostro Cardinale, Dom Odilo Pedro Scherer e per questi fratelli desideriamo spendere tutte le nostre energie.

P. Giampietro Carraro
Missione
Belém



Casette costruite da Divã e la sua equipe di volontari Haitiani (Divã è quello al

Rocco e Antonio di Modena, offrono un mese del loro tempo nella missione di Haiti.



Fase iniziale, stiamo ponendo le fondamenta dell'Asilo-Scuoletta.



Da
Sinistra a
destra:
Renata,
Rocco,
Fernanda,
Cacilda e
due
Volontari.



Stiamo procedendo nella costruzione del "asilo-scuoletta" con 20 aule, per circa 500 bambini e 100 mamme.

Le prime 10 aule provvisorie funzioneranno, nelle casette prefabbricate, in attesa della nuova costruzione.

Sarà un esperimento, perché accoglieremo anche bambini, dai 6 mesi ai 3 anni, oltre a ragazzini fino a 11 anni.

Con le offerte raccolte in Italia e in Brasile, penso che possiamo arrivare a finire le fondamenta e iniziare i muri. Per il resto, Dio ci aiuterà! La Caritas Diocesana sta facendosi in quattro per sostenere questo progetto e penso che le iniziative che vogliono proporre daranno frutto.

Aiuta questo bambino Gesù di Haiti

* Banca del Veneziano di Fossò-VE

COD. IBAN IT 29 CIN N ABI 08407 CAB 36130 C/C 045000076409

* Ufficio Postale di Fossò-VE

COD. ABI 7601 CAB 02000 C/C 72632896 CIN E

Con Causale: Haiti



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di Leonidas:

affondato nella droga, nell'alcool, nella delinquenza, dopo aver perso: padre, madre, 3 fratelli, a causa della droga, conosce la Missione Belém e la sua vita viene capovolta da Gesù. Oggi, dopo anni, coordina una casa di accoglienza per Gente di strada, in Santos.



Mi chiamo Leonidas Alves Junior, ho 37 anni, sono nato a Ribeirão Pires, ma ho vissuto un po' a Campinas, a S. Paolo e a Santos. Mia mamma sembrava una zingara, non si fermava a lungo nella stessa città. Vengo da una famiglia umile, siamo in quattro fratelli, ed io sono il più vecchio dei maschi. Sono stato un bambino molto povero. Mia mamma si separò da mio padre quando ero ancora piccolo e in questa occasione andammo a vivere a Santos, dove ricordo che studiavo una parte del giorno e passavo il resto custoden-

do le auto parcheggiate nel mercato municipale, insieme al mio fratellino piccolo. Alcune tragedie e situazioni difficili iniziarono ben presto, nella mia vita: presto rimasi senza la mamma che morì senza che io potessi, per lo meno, vederla, perché in quel tempo stavo abitando a Campinas con mio padre.

A partire da questo, ebbi il primo contatto con la droga: la mariuana. Quando mio padre scoprì che ne facevo uso, dovetti andar via da casa e andai a vivere da solo a Santos, visto che i miei fratelli vivevano là. Riuscii ad avere il mio primo lavoro regolar-



Leonidas con il parroco della Cattedrale José Myalil Paul e alcuni fratelli accolti

mente assunto: come aiutante installatore di radio nelle auto. Con i soldi in tasca, affondai sempre di più, cominciai a usare cocaina: ricordo che ne facevo uso tutti i giorni, io e mio fratello di 14 anni, che viveva già da barbone (morador de rua) nella città e viveva in modo pazzo. Un giorno ricordo che, rientrando dal lavoro, lo trovai ad un angolo di strada, in città, e rimanemmo usando coca e bevendo fino a tardi in un bar. Poi, successe la tragedia: quando me ne andai venne investito, prima da un camion e poi da un'auto che stava sorpassando e gli passò letteralmente sopra, con le ruote sul petto. Dopo alcuni giorni morì.

Cinque mesi dopo persi anche mia sorella a causa di un'epidemia di meningite. Subito dopo, mio padre, sapendo della morte di due figli, si buttò nell'alcool e cominciò ad usare "back" (droga che si inietta nelle vene), e morì.

Fu un momento molto difficile per me. Mi trasferii a San Paolo, dove andai ad abitare con l'altra sorella, a San Mateus era il 1990. Lì, attraverso questa sorella, anch'essa drogata, conobbi il maledetto crack, a causa del quale, feci molte cose sbagliate: furti, assalti, spaccio di droga ..., una vita totalmente sregolata, finché arrivò il tragico giorno anche per mia sorella, l'unica che mi era rimasta... Anche lei morì a causa della droga ed io rimasi totalmente solo: senza padre, né madre, né fratelli!

Mi sentivo perso, conobbi una donna, che aveva già 3 figli. Ebbi con lei 4



Mons. Jacyr Braidó benedice la nuova sede a Santos.

bellissimi bambini che oggi sono la mia gioia. Ma, pur con la nascita dei miei figli, io continuavo in quella vita sbagliata: intercettazione di carichi, lascio che i trafficanti nascondessero la droga nella mia casa, fino a che un giorno vidi che non si poteva più andare avanti così e decisi di cambiare vita: i miei figli stavano crescendo e non potevano rimanere a vedere tutto questo, vendetti la casa in San Mateus, dove abitai per quasi 10 anni e mi trasferii a Campinas, per vivere in un terreno che mio padre mi aveva lasciato.

Là riuscii a smettere di usare la

droga per la presenza della mia matrigna, delle sue figlie e di un figlio che aveva avuto con mio padre prima che morisse. Costruii una casetta là, dove vissi per 2 anni. Ma, nella mia vita c'era un vuoto tanto grande che ricaddi nel vizio, diventai un alcolizzato compulsivo, bevevo giorno e notte, incessantemente. Smisi con la droga e la vita nella criminalità, ma diventai un ubriacone. Non riuscivo più a tenere nessun lavoro, finché mia moglie mi abbandonò e ritornò a San Paolo. Ci separammo definitivamente nel 2007, perché lei non mi sopportava più in quello stato.

Riguardando la mia triste storia, percepisco che Dio è stato molto misericordioso con me, perché mi liberò molte volte dalla morte, mi protesse e non finii in carcere. Io non meritavo tutto questo, ma Lui preservò la mia vita, fino a che un giorno, mentre ero in fondo al pozzo più scuro, conobbi la Missione Belém. All'inizio fu molto difficile per me. Tentai una prima volta, ma non superai neppure il tempo del triage. Tentai una seconda volta, ma rimasi solo 3 mesi... presi il famoso Thé "já to bom (=sto già bene)...!". Alla fine mi trovai senza speranza, buttato sulla strada, bevendo l'alcool che si usa per accendere il fuoco! Allora decisi di ritornare nella Missione Belém, per la 3ª volta, e feci un proposito a Dio: 'questa volta lascio che sia Tu a condurre il tutto'. Così, quasi senza accorgermene, rimasi, rimasi ... e oggi sono da due anni nella Missione!

Missão Belém ganha nova sede em Santos

Pertencente à Missão Belém desde o dia 17 de dezembro, a Casa de Acolhida Nossa Senhora do Rosário tem um novo endereço: Avenida Conselheiro Nébias, 105/Santos. Até então, desde sua fundação na Diocese de Santos, no dia 11 de novembro de 2008, a Missão Belém mantinha suas atividades na Rua Amador Bueno.

Na Casa de Acolhida, durante o dia, há momentos de oração, devoção e meditação bíblica. Os voluntários explicam o valor da família e auxiliam no processo de inserção social dos acolhidos. Diariamente, eles têm momentos de lazer e também de trabalho, fazendo atividades manuais, como artesanato, e de manutenção na Catedral de Santos. "Não aplicamos remédios para desintoxicação, mas



Leonidas è il primo da destra

Dio mi ha fatto molte grazie. Dopo 6 mesi nella Missione, fui invitato a coordinare una piccola casa legata al Centro S. Miguel Arcanjo di Jarinu. Ero in mezzo ai campi e tutto andava molto bene. Improvvisamente, Manuelziho (coordinatore del Centro S. Miguel) mi chiese se potevo andare ad aiutare la casa (della missione) a Santos. Per il patto fatto con Dio, accettai, ma con una stretta al cuore. Questa stretta aumentò il giorno in cui, l'auto che mi stava portando a Santos, si fermò: era esattamente il posto dove trascorsi la mia pazzia adolescenza, dove vidi morire mio fratello... Dio mi stava riportando, ma questa volta come un missionario! A partire dal giorno che arrivai qui, consegnai a Dio la mia vita. Non voglio fare molti progetti perché, i miei, non sono mai stati buoni, voglio solamente che Dio mi guidi.

Qui, a Santos, sono entrato in un mondo totalmente diverso: insieme al Parroco della Cattedrale, abbiamo montato una grande casa di prima accoglienza per la gente di strada. Ho già incontrato in varie occasioni il Vescovo e le autorità cittadine. Oggi, nel mio cuore, sento il desiderio di aprire una casa per le donne che si stanno distruggendo su queste strade, vittime della prostituzione e della droga e un sitio (casa in campagna), dove sia possibile fare un cammino di "restaurazione" più lungo.

Dio mi ha dato una vita nuova, sono molto felice, mi sento un uomo nuovo. Qui, a Santos, non mancano le tentazioni, ma la Parola di Dio mi dà una forza straordinaria che non mi lascia cadere. Grazie Signore!

Martedì 1 Marzo 2011



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 10,17-22**;

Le altre letture sono: Siracide 35,1-15; Salmo 49(50);

"UNA SOLA COSA TI MANCA: DARE TUTTO!"

Gesù è forte ed esigente come il fuoco. Per Lui non è sufficiente essere "buoni", bisogna essere "buoni" fino alla fine, fino al culmine. Gli occhi penetranti di Gesù, sconvolgono questo giovane, che sicuramente non si aspettava questa risposta. C'è un momento in cui attraverso questi occhi passa un affetto immenso che feconda il cuore di questo giovane e mette il seme della vocazione, il segreto della perfezione: "Và, vendi QUELLO CHE HAI e dallo ai poveri e avrai un tesoro in ciel!", poi "Vieni e seguimi!" Non è sufficiente camminare un po' dietro a Gesù, considerarlo un "buon maestro", bisogna seguirlo fino a dove Lui vuole: la spogliazione affettiva ed effettiva, totale. Più Gesù ti ama, più ti spoglia, perché, solamente "nudi" potremo "seguire il Cristo nudo", come dicevano Santa Chiara e San Girolamo. Questo invito attraversa i secoli e, oggi arriva a noi: cosa abbiamo ancora di (materiale o spirituale) che potremmo dare a Gesù e ai fratelli concretamente?

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Baruc 3-4

Camminiamo con la Chiesa

PAPA BENEDETTO XVI NELLA XXV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'
(28 MARZO 2010)



2. Gesù lo guardò e lo amò

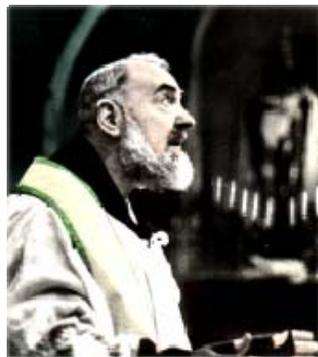
Nel racconto evangelico, San Marco sottolinea come "Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò" (cfr Mc 10,21). Nello sguardo del Signore c'è il cuore di questo specialissimo incontro e di tutta l'esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle. Commentando la scena, il Papa Giovanni Paolo II aggiungeva, rivolto a voi giovani: "Vi auguro di sperimentare uno sguardo così! Vi auguro di sperimentare la verità che egli, il Cristo, vi guarda con amore!" (Lettera ai giovani, n. 7). Un amore, manifestatosi sulla Croce in maniera così piena e totale, che fa scrivere a san Paolo, con stupore: "Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20). "La consapevolezza che il Padre ci ha da sempre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre - scrive ancora il Papa Giovanni Paolo II -, diventa un fermo punto di sostegno per tutta la nostra esistenza umana" (Lettera ai giovani, n. 7), e ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento. In questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell'evangelizzazione: se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniare a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!

BRANO DA MEDITARE: Marco 10,17-22

17 Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?».

18 Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. **19** Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*».

20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». **21** Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». **22** Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.



Storia di P. Pio (1)

Questo caro seguace di S. Francesco d'Assisi nacque il 25 maggio del 1887 a Pietrelcina (Italia). Il suo vero nome era Francesco Forgione. Fin da piccolo era molto assiduo nelle cose di Dio, avendo una ineguagliabile ammirazione per la Madonna e per il suo Figlio Gesù, che vedeva costantemente dovuto alla grande familiarità. Ancora piccolo, era diventato amico del suo Angelo Custode, a quale ricorreva molte volte per essere aiutato percorrendo il cammino del Vangelo. Racconta la storia che molte volte raccomandava le persone a ricorrere al suo Angelo Custode stringendo così l'intimità dei fedeli nei confronti di ciò che sarà, il primo sacerdote della storia della Chiesa a ricevere le stimmate di Cristo. A quindici anni entrò nel Noviziato dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini a Morcone, adottando il nome di "Fra Pio". Venne ordinato sacerdote il 10 agosto del 1910 nell'Archidiocesi di Benevento. Dopo l'ordinazione, Padre Pio dovette restare con la sua famiglia fino al 1916, per motivi di salute e, a settembre di questo stesso anno, fu inviato al convento di San Giovanni Rotondo, dove rimase fino al giorno della sua morte.

Mercoledì 2 Marzo



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 10,32-45**;

Le altre letture sono: Siracide 36,1-19; Salmo 78(79);

"BERE IL CALICE DI GESU"

"CAMMINANDO", "SALENDO", senza fermarsi, con ferma decisione, fino al Calvario. Gesù si trova ad essere sempre più solo. Gli apostoli e gli amici fedeli lo seguono, ma sono "SPAVENTATI", "HANNO PAURA" e, soprattutto, non capiscono niente. Due di loro, arrivano ad avvicinarsi e cercano di approfittarsene anche a scapito degli altri, chiedendo "potere", "prestigio", "ricchezza" ... "sedersi uno a destra e uno a sinistra" nel nuovo Regno. In un momento di estrema sofferenza, in cui Gesù aveva bisogno del loro amore e del loro conforto, gli Apostoli litigano per la fama e il potere. È qualcosa di molto basso e vergognoso, ma io, tu, tutti noi, siamo peggio di loro. La domanda di oggi è: noi cerchiamo più di "SUCCHIARE" Gesù, strappargli le poche forze che ha, o "ABBRACCIAMO" la sua croce? In che modo possiamo caricare la croce con Lui? Come possiamo "bere" dal suo calice, morire per amore, con Lui?

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Baruc 5-6

Camminiamo con la Chiesa

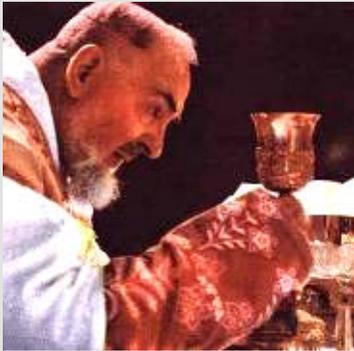
GIOVANNI PAOLO II, SAN SALVADOR DA BAHIA
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (20 Ottobre del 1991)



7. Trovandoci quindi in questo momento storico - vero "kairós" - dell'evangelizzazione e della missione "ad gentes", ascoltiamo le parole rivolte da Gesù Cristo agli apostoli e in particolare ai due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni: "Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?" (Mc 10, 38). Potete partecipare alla croce salvifica della Redenzione? Siete disposti a perseverare sotto il potere dello Spirito di Verità, anche passando attraverso travagli e sofferenze, mediante il ministero della parola e della carità? Sotto il potere dello Spirito che si dona ai cuori umili e forti?

E Cristo prosegue: Non pensate alla gloria di questo mondo, alle grandezze terrene. "Chi vuol esser grande tra voi si farà vostro servitore" - servo di tutti. "Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 43-45). Un giorno Cristo ha chiesto agli apostoli: "Potete?" - e questi risposero: "Possiamo" (Mc 10, 39). Sia dunque la vostra risposta: "Possiamo, Signore! Non per la nostra capacità, ma per la tua grazia. Possiamo, tutto possiamo in colui che ci dà la forza!" (cf. Fil 4, 13).

BRANO DA MEDITARE: Marco 10,32-45



32 Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: **33** «Ecco, noi sappiamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, **34** lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».

35 E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». **36** Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: **37** «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». **38** Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». **39** E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. **40** Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». **41** All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. **42** Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. **43** Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, **44** e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. **45** Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Storia di P. Pio (2)



Bruciato dall'amore di Dio, segnato dalla sofferenza e profondamente immerso dalle realtà soprannaturali, Padre Pio ricevette le stimmate, segni della Passione di Gesù Cristo, sul proprio corpo.

Consegnandosi interamente al Ministero della Confessione, cercava, per mezzo di questo sacramento, di alleviare alle atroci sofferenze del cuore dei suoi fedeli e liberarli dalle grinfie del demonio, definito da lui "barba blu". Torturato, tentato e testato molte volte dal maligno, questo grande santo sapeva molto della sua astuzia nell'affanno di sviare i figli di Dio dal cammino della fede. Percependo che non doveva solamente alleviare la sofferenza spirituale, ricevette da Dio l'ispirazione di costruire un grande ospedale, conosciuto come "Casa Sollievo della Sofferenza", che diventò una riferimento per tutta l'Europa. L'ospedale venne fondato il 5 maggio del 1956.

Giovedì 3 Marzo



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 10,46-52;**

Le altre letture sono: Siracide 42,15-26; Salmo 32;

"BALZO IN PIEDI!"

Questo povero cieco, che il Vangelo ci presenta, conosce molto bene il potere di questa preghiera: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me che sono un peccatore", "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Tutti gli sono contro e lui dice: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Com'è meraviglioso questo modo di affrontare i problemi, invece di preoccuparsi delle critiche, della malattia, dei limiti e dei problemi, guarda a Gesù e grida ancora più forte: "**Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!**". Bartimeo, fa un salto nell'oscurità della sua cecità, è il salto della Fede. Senza vedere niente si lancia verso Gesù e la sua Fede lacera la sua cecità. La semplice preghiera di Bartimeo è diventata la preghiera di migliaia di monaci orientali che la ripetono all'infinito, il giorno intero. Oggi potrebbe diventare la preghiera del nostro cuore abbandonato in Gesù.

Camminiamo con la Chiesa

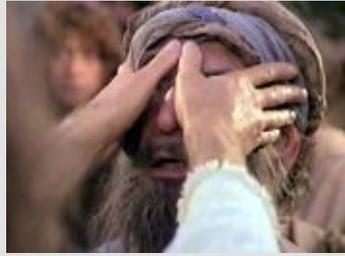
PAPA BENEDETTO XVI SANTA MESSA PER LA CONCLUSIONE DELLA II ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA: SINODO DEI VESCOVI



...Bartimeo, che "sedeva lungo la strada a mendicare" (Mc 10,46), alle porte di Gerico. Proprio per quella strada passa Gesù Nazareno. E' la strada che conduce a Gerusalemme, dove si consumerà la Pasqua, la sua Pasqua sacrificale, alla quale il Messia va incontro per noi. E' la strada del suo esodo che è anche il nostro: l'unica via che conduce alla terra della riconciliazione, della giustizia e della pace. Su quella via il Signore incontra Bartimeo, che ha perduto la vista. Le loro vie si incrociano, diventano un'unica via. "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!", grida il cieco con fiducia. Replica Gesù: "Chiamatelo!", e aggiunge: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Dio è luce e creatore della luce. L'uomo è figlio della luce, fatto per vedere la luce, ma ha perso la vista, e si trova costretto a mendicare. Accanto a lui passa il Signore, che si è fatto mendicante per noi: assetato della nostra fede e del nostro amore. "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Dio sa, ma chiede; vuole che sia l'uomo a parlare. Vuole che l'uomo si alzi in piedi, che ritrovi il coraggio di domandare ciò che gli spetta per la sua dignità. Il Padre vuole sentire dalla viva voce del figlio la libera volontà di vedere di nuovo la luce, quella luce per la quale lo ha creato. "Rabboni, che io veda di nuovo!". E Gesù a lui: "Va', la tua fede ti ha salvato. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada" (Mc 10,51-52).

BRANO DA MEDITARE: Marco 10,46-52

46 E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. **47** Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». **48** Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».



49 Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». **50** Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51** Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». **52** E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.



Storia di P. Pio (3)

A causa degli orrori causati dalla Seconda Guerra Mondiale, Padre Pio crea i gruppi di preghiera, vere cellule catalizzatrici dell'amore e della pace di Dio, per essere strumenti di queste virtù nel mondo che soffriva e si angustiava nella valle tenebrosa delle lacrime e della sofferenza. Nel settembre del 1968 migliaia di devoti e figli spirituali del Padre si radunarono in convegno a San Giovanni Rotondo per commemorare insieme il 50° anniversario delle stigmate e celebrare il quarto convegno internazionale dei Gruppi di Preghiera. Padre Pio celebrò la S. Messa. Questa Celebrazione Eucaristica fu il cammino verso il suo Calvario definitivo, nel quale consegnerà l'anima e il corpo al suo grande Amore: Nostro Signore Gesù Cristo; è l'ultima volta in cui i suoi figli spirituali avrebbero visto colui che tanto amavano. Nessuno avrebbe immaginato che alle 2.30 del 23 settembre 1968 avrebbe avuto termine la vita terrena di Padre Pio da Pietrelcina. Nella sua cella, con il rosario fra le dita ripetendo i

nomi di Gesù e Maria. Riposa in pace colui che aveva abbracciato la Croce di Cristo, facendo di questo il ponte fra la terra e il cielo. Il 2 maggio del 1999 venne beatificato da Papa Giovanni Paolo II e, il 16 giugno del 2002 canonizzato dallo stesso Pontefice. Padre Pio diceva: "Resterò sulla porta del Paradiso fino a quando l'ultimo dei miei figli vi sarà entrato!"



Venerdì 4 Marzo



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 11,11-19;**

Le altre letture sono: Siracide 44,1-13; Salmo 148;

"DARE FRUTTI PER NON ESSERE
MALEDETTI DA DIO"

'Gesù aveva fame e si avvicinò ad un fico', com'è simile questa parola a quella del Giudizio Universale: "Ho avuto fame ... e non mi hai dato da mangiare". Sappiamo che la fame di Gesù continua in tutti gli affamati di questo mondo e chi chiude il cuore sarà maledetto come questo fico. Gesù esige i nostri buoni frutti, Gesù ha bisogno della nostra dolcezza, del nostro amore. Non possiamo trasformare il tempio del nostro cuore in un "COVO DI LADRONI", avidi di soldi. I buoni frutti sono i gesti di amore nei confronti di Gesù. Saziare la fame di Gesù: questa dev'essere la nostra prima preoccupazione. Non possiamo riempirci di "foglie" e di "apparenza". Dobbiamo saziare la fame che, ancora oggi, Gesù soffre in tutti gli "affamati" di questo mondo, qualunque sia questa fame, facendo gesti concreti.

Camminiamo con la Parola. Leggi oggi: Ezechiele 3-4

Camminiamo con la Chiesa Dal Catechismo della Chiesa Cattolica I.32.1 Definizione dell'inferno

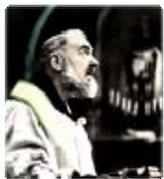
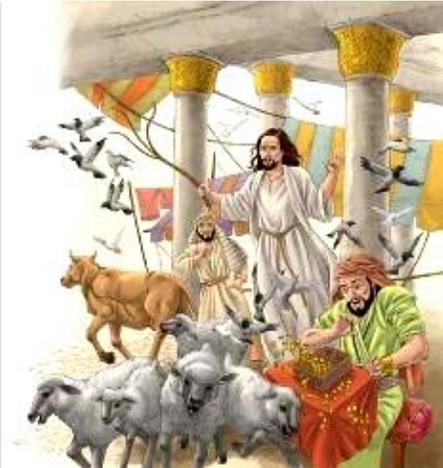


1036 Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un appello alla responsabilità con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un pressante appello alla conversione: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla Vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7,13-14). Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, che vegliamo assiduamente, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena, meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove "ci sarà pianto e stridore di denti" [Lumen gentium, 48].

1037 Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno; questo è la conseguenza di una aversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste sino alla fine. Nella liturgia eucaristica e nelle preghiere quotidiane dei fedeli, la Chiesa implora la misericordia di Dio, il quale non vuole "che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi" (2Pt 3,9): Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti.

BRANO DA MEDITARE: Marco 11,11-19

11 Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània. **12** La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. **13** E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. **14** E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono. **15** Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe **16** e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. **17** Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti?* Voi invece ne avete fatto *una spelonca di ladri!*». **18** L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. **19** Quando venne la sera uscirono dalla città.

**Storia di P. Pio (4)**

Una meditazione fatta davanti al corpo di P. Pio, riesumato, a San Giovanni Rotondo (P. Giampietro):

"Volevo iniziare meditando un po' sulla testimonianza di P. Pio che è davanti ai miei occhi. I primi segni delle sue stimmate apparvero l' 8 Settembre del 1910, mi sembra, in una capanna di paglia costruita da lui per pregare. Per 50 anni restarono nel suo corpo, come partecipazione delle sofferenze di Gesù. Così scrisse per la festa dei 50 anni della sua vita religiosa: *Cinquanta anni di vita religiosa, cinquanta anni di lotta sulla Croce, cinquanta anni di Fuoco Divoratore per Te, Signore, per i tuoi redenti.*

Padre Pio diceva:

"Dobbiamo convincerci che la sofferenza è necessaria per la nostra anima, che la croce dev'essere il nostro pane quotidiano. **Come il corpo ha bisogno di alimento, così l'anima ha bisogno della croce, tutti i giorni, per purificarsi...** Dobbiamo capire che Dio non vuole, né può salvarci, né santificarci senza la croce e, più Lui attrae un'anima a sé, più la purifica per mezzo della croce."

Sabato 5 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 11,20-25;**
Le altre letture sono: Siracide 51,17-27; Salmo 18;



Carminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 5-6

"DILATA IL TUO CUORE PER CREDERE, SENZA DUBITARE!"

Per Fede, Maria concepì. Per Fede, Giuseppe divenne "sposo" di Maria, per Fede, venne affidato come padre a Gesù. Per Fede, i due fuggirono in Egitto con il piccolo appena nato. Per Fede, Gesù trasformò l'acqua in vino e dette inizio ai suoi segni miracolosi. Per Fede camminò sopra le acque e diede ordini al mare. Per Fede fu trasfigurato e nel suo abbandono fiducioso al Padre, risuscitò. Per Gesù, il mondo della fede è più reale di quello materiale:

CREDERE "SENZA DUBITARE, IN CUOR TUO, MA CREDENDO CHE QUANTO DICI AVVERRA'...",
"tutto quello che domandate nella preghiera, **ABBIATE FEDE DI AVERLO OTTENUTO** e vi sarà accordato" ... se prima perdonate.

Bisogna mettere il nostro cuore in Dio. La Fede è, prima di tutto, un abbandono cieco e fiducioso che fa parte dell'amore. Non si tratta di chiedere come un bambino capriccioso, ma di vivere abbracciati al nostro caro Padre del cielo, fare in modo che Dio diventi sempre più l'unico amore della nostra vita.

Non si tratta di uno sforzo nervoso, ma di un esercizio paziente nel mettere in Dio tutta la nostra vita.

Dobbiamo rendere il nostro cuore capace di Fede, abbracciando gli uomini con il perdono e Dio con la preghiera.

Dobbiamo "dilatare" il nostro cuore, renderlo gradito con infiniti e costanti "grazie" al Signore.

Dilatiamo il nostro cuore, depositando in Dio ogni angustia e la preoccupazione che ci soffoca. Dobbiamo piegare la nostra intelligenza attraverso la meditazione della Parola di Dio; educare la nostra anima con la preghiera, che è il nostro pensiero costantemente rivolto a Dio.

BRANO DA MEDITARE: Marco 11,20-25

20 La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. 21 Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». 22 Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! 23 In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. 24 Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. 25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati».

**Storia di P. Pio (5)**

Ecco ciò che P. Pio confidò a un suo figlio spirituale (P. Pienido Galeone): 'In primo luogo, accettiamo, da Dio, il dolore per riparare il nostro passato, purificare l'anima e vincere ogni ripugnanza. Poi abbracciamo le sofferenze con ardore e determinazione, con la gioia di percorrere con Cristo la Via Dolorosa, dal Presepio fino al Calvario (è proprio questo che Dio sta dicendo anche a noi). Ammiriamo, lodiamo e amiamo ogni situazione dolorosa di Gesù: povertà, esilio, lavori silenziosi della sua vita nascosta, faticosi sforzi della sua vita pubblica, sofferenze fisiche e morali della sua lunga e dolorosa Passione. In questo modo l'anima si sente più coraggiosa davanti al dolore e alla tristezza: **Si stende amorosamente sulla nuda croce al fianco di Gesù**, posa con compassione il suo sguardo su di Lui e ascolta dalle sue labbra: 'Beati coloro che soffrono per amore della giustizia'... soffrire, con **Cristo, è amarlo e consolarlo perfettamente**. Tanto più grande diventa il desiderio e l'amore alla sofferenza, quanto più grande è l'amore a Gesù e alle anime.

A volte, P. Pio diventava triste perché tutti volevano essere curati e nessuno desiderava abbracciare la Croce di Gesù: "Tutti vengono qui per togliersi la croce, nessuno per imparare a portarla. Se gli uomini conoscessero il beneficio spirituale del dolore, **tutti vorrebbero essere crocifissi**'.

'Io soffro quando non soffro'.



Domenica 6 Marzo

IX° domenica del Tempo Ordinario (1° sett)

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 7,21-27;**

Le altre letture sono: Dt 11,18-28; Sal 30(31); Rom 3,21-28;

"ESSERE E FARE LA VOLONTÀ DI DIO"

L'insistenza di Gesù è fortissima e chiara:

"FARE LA VOLONTÀ DEL PADRE".

Non basta "conoscere" la Parola ... il diavolo la conosce molto più di noi! Non basta meditare la Parola, bisogna VIVERLA, METTERLA IN PRATICA, FARE IN MODO CHE LA PAROLA, LA VOLONTÀ DI DIO, VIVA nelle nostre azioni. Dobbiamo consegnare a Dio, con una preghiera cosciente, il nostro "cervello" perché sia Lui a pensare in noi. Dobbiamo consegnare le nostre gambe perché sia Lui a camminare, e continui a camminare in noi come faceva nella Palestina. Dobbiamo consegnare i nostri occhi perché diventino gli "occhi di Gesù" e Lui continui a vedere attraverso di noi. Dobbiamo consegnare ogni cellula del nostro corpo perché Gesù la abiti. Dobbiamo consegnare il nostro cuore, facendo trionfare la Parola di Dio nel più profondo del nostro essere. Dobbiamo consegnare la nostra vita perché sia una piena realizzazione della Volontà di Dio e tutto diventi preghiera:

*"Usami, Signore, prendi possesso di me.**Ti consegno il corpo intero perché Tu lo possa "vestire" e diventare visibile agli uomini di oggi.**Usa i miei occhi, Signore, sono tuoi, perché da loro esca la luce che perscruta i cuori e scalda l'anima.**Usa la mia bocca, Signore, per ripetere le tue parole, per dare il bacio santo del tuo affetto.**Usa la mia intelligenza, Signore, che tu mi hai dato, rendila potente con la forza dello Spirito Santo perché realizzi le tue scelte e la tua Santa Volontà Trionfi in me e attorno a me".*

Invoca e **CHIAMA GESÙ** IN TE, in ogni istante di questo giorno perché Lui veda, cammini, pensi e ami in te e attraverso di te.

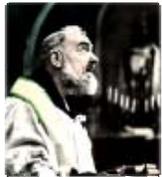
BRANO DA MEDITARE: Matteo 7,21-27

21 Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. **22** Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? **23** Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

24 Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

25 Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. **26** Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

27 Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».



Storia di P. Pio (6)

P. Pio assumeva su di sé i dolori di chi lo avvicinava.

Ecco la testimonianza di un giovane che aveva un evidente tumore nella parte laterale della testa. Gli domandarono: 'cosa ti ha detto P. Pio?

e il giovane rispose: 'P. Pio mi ha detto: **soffriamo insieme!** Il giorno dopo P. Pio confidò al frate, suo aiutante: 'Sembra che un trapano stia bucando la mia testa!' e il fratello disse: 'Per forza, padre, lei prende su di sé il male di tutti...' e lui, guardando la gente che lo aspettava, disse: '**Fosse vero, potessi prendere su di me il male di tutti per vederli tutti felici!** Quando qualcuno, gravemente ammalato, gli chiedeva preghiera, gli mandava a dire: '**Digli che io non mi risparmio per lui!**'

Lunedì 7 Marzo



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 9-10

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 12,1-12;**

Le altre letture sono: Tobia 1,3;2,1-8; Salmo 111(112);

"UCCIDERE GESU' O FARE DI LUI

LA PIETRA FONDAMENTALE DELLA TUA VITA"

Arriva un momento nella nostra vita in cui dobbiamo rendere conto, e Gesù esige la "produzione", la "sua parte".

Il male di questi vignaioli è che volevano "rubare" la vigna, buttando fuori il padrone, uccidendolo. Perché questo? La vigna è il popolo di Dio e i vignaioli omicidi siamo noi quando escludiamo Dio dalla nostra vita, lo mettiamo fuori, dimenticando che tutto è suo. Siamo vignaioli omicidi quando dimentichiamo la nostra natura di "servi inutili" e ci crediamo i "padroni", come il diavolo che nelle "tentazioni" di Gesù si credeva il padrone del mondo. Ma se riusciamo a mettere Gesù come PIETRA FONDAMENTALE davanti ai nostri occhi e sotto i nostri piedi, allora parteciperemo alla gioia del Signore.

Offri, oggi, tutto ciò che farai, a Gesù. La tua vita diventi un grido silenzioso: "Solo per te, Gesù!".

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II Domenica di Pasqua 6 Aprile 1980



Questo mondo che, purtroppo, oggi in diversi modi, sembra volere la "morte di Dio", speriamo che ascolti il messaggio della risurrezione.

Voi tutti che annunciate "la morte di Dio", che cercate di estromettere Dio dal mondo umano, sostate e pensate che "la morte di Dio" può portare in sé fatalmente anche la "morte dell'uomo"!

Cristo è risorto perché l'uomo trovi l'autentico significato dell'esistenza, perché l'uomo viva con pienezza la propria vita: perché l'uomo, che viene da Dio, viva in Dio.

Cristo è risorto. Egli è la pietra angolare. Già allora si tentò di rigettarlo e di sopraffarlo con la vigilata e sigillata pietra del sepolcro. Ma quella pietra fu ribaltata. Cristo è risorto...

Non rifiutate Cristo: egli è la pietra angolare!

Non lo rifiuti nessun uomo, perché ognuno è responsabile del suo destino: costruttore o distruttore della propria esistenza.

Cristo è risorto prima ancora che il suo angelo avesse ribaltato la pietra tombale. Egli poi si rivelò come pietra angolare, sulla quale si costruisce la storia dell'umanità intera e quella di ognuno di noi.

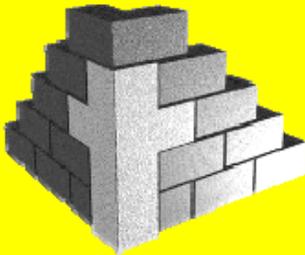
BRANO DA MEDITARE: Marcos 12,1-12

1 Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. **2** A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. **3** Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. **4** Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. **5** Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. **6** Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! **7** Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. **8** E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. **9** Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. **10** Non avete forse letto questa Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo;

11 dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri»?

12 Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.



Storia di P. Pio (7)

Quando qualcuno, gravemente ammalato, Gli chiedeva preghiere, gli mandava a dire: **'Ditegli che non mi risparmi per lui!'**

Così P. Pio viveva l'espiazione e si univa a Gesù: 'Venuta la sera gli portarono molti malati e indemoniati ed Egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: **'Egli ha preso le nostre infermità, e si è addossato le nostre malattie.'** (Matteo 8, 16-17).

Davanti ai resti mortali di P. Pio, in questo luogo santo, chiedo, con tutte le mie forze per tutti voi e per me **la grazia di unirvi tanto profondamente ai nostri fratelli poveri - miserabili, feriti**, che Dio ci dona negli inferni umani dove siamo; la grazia di unirvi tanto da riuscire ad assumere le loro sofferenze, le loro 'maledizioni', i loro dolori fisici per la loro totale liberazione.

Martedì 8 Marzo
Vigilia delle Ceneri

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 12,13-17;**

Le altre letture sono: *Tobia 2,9-14; Salmo 111(112);*

**"DIVENTA UN BUON CITTADINO,
PER ESSERE UN BUON CRISTIANO"**

"Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio!"

Le parole di Gesù sono tanto dense che non basta una vita per viverne neppure una.

Con questa semplice frase, Gesù ci insegna ad essere onesti e cittadini esemplari: compiendo la giustizia umana, iniziamo a compiere quella divina. Anche se la nostra testa fosse in cielo, i nostri piedi e le nostre mani sono su questa terra e la nostra missione è di portarla verso il cielo.

Costruire la giustizia umana significa: pagare le tasse, non frodare; impegnarsi a costruire una società giusta, secondo la "civiltà" dell'amore e della Santità.

Chi non si occupa della politica lascia che la barca sia portata dalla corrente verso una mortale cascata e ... anche lui è dentro questa barca! Chi non lotta per costruire il bene, automaticamente fa il male. Medita questo brano del Concilio Vaticano II:

Camminiamo con la Chiesa: Catechismo della Chiesa

1915 I cittadini, per quanto è possibile, devono prendere parte attiva alla vita pubblica. Le modalità di tale partecipazione possono variare da un paese all'altro, da una cultura all'altra. "E' da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà" [Gaudium et spes, 31].
2239 E' dovere dei cittadini dare il proprio apporto ai poteri civili per il bene della società in spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà. L'amore e il servizio della patria derivano dal dovere di riconoscenza e dall'ordine della carità. La sottomissione alle autorità legittime e il servizio del bene comune esigono dai cittadini che essi compiano la loro funzione nella vita della comunità politica.
2240 La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune comportano l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese: Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto, il rispetto (Rm 13,7).

2255 E' dovere dei cittadini collaborare con i poteri civili all'edificazione della società in uno spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà.



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 11-12



BRANO DA MEDITARE: Marco 12,13-17

13 Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. **14** E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». **15** Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». **16** Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». **17** Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

**Storia di P. Pio (8)**

Le apparizioni per Pio cominciarono quando era ancora bambino. Il piccolo Francesco non parlava delle sue apparizioni perché credeva che tutti le avessero. Le apparizioni erano di Angeli, di Santi, di Gesù, della Madonna ma, a volte, anche del diavolo.

Negli ultimi giorni del mese di dicembre del 1902, mentre Francesco stava meditando sulla sua vocazione ebbe una visione. Qui c'è la descrizione che ne fece, dopo vari anni, al suo confessore.

Vide al suo fianco un uomo imponente, di rara bellezza, risplendente come il sole, e che lo prese per la mano e lo incoraggiò con questo invito: "Vieni con me perché è conveniente lottare come un bravo guerriero". Francesco venne condotto in un grande campo, in mezzo a una moltitudine di uomini, che erano divisi in due gruppi. In un gruppo c'erano uomini con una faccia molto bella e vestiti con vesti bianche, bianche come la neve, e nell'altro gruppo c'erano uomini di aspetto orribile, vestiti con vesti nere. Sembravano ombre.

Francesco era in mezzo ai due gruppi di spettatori e vide un uomo alto, tanto alto che poteva toccare con la testa le nuvole, aveva un volto orribile e venne al suo incontro. Il personaggio risplendente che stava al suo fianco esortò Francesco a lottare contro l'uomo mostruoso. Francesco pregava per evitare la furia di quell'uomo orrendo, ma l'uomo luminoso non accettò, e disse: - La tua resistenza è inutile, lotta, perché vale la pena lottare contro questo tipo cattivo. Per favore, sii fedele e lotta fiduciosamente e coraggiosamente, io starò vicino a te. Io ti aiuterò e non permetterò che lui ti sconfigga.

Incoraggiato Francesco iniziò la lotta, che fu terribile. Con l'aiuto dell'uomo luminoso che gli stava sempre vicino, Francesco vinse la lite. L'uomo mostruoso fu obbligato a correre e trascinare %

**Mercoledì 9 Marzo****Mercoledì delle Ceneri: Partecipiamo alla S. Messa!**

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 6,1-6 e 6,16-21**;

Le altre letture sono: Gioele 2,12-18; Sal 50(51); 2Cor 5,20-6,2;

È arrivato il tempo forte della nostra Liturgia, inizia la Quaresima, che significa: i 40 giorni che ci preparano alla Settimana Santa e alla Pasqua.

Per entrare nel Mistero di Dio è necessario tutto il nostro sforzo e la nostra prontezza. Niente viene gratis. Tutto ciò che vale, costa. Per uscire dalle sabbie mobili della nostra pigrizia spirituale, Gesù ci suggerisce un cammino esigente: FARE IL BENE SENZA CHE NESSUNO VEDA, nel "segreto"; PREGARE senza voler apparire; DIGIUNARE senza che nessuno se ne accorga, cercare il SACRIFICIO come gesto di intimità amorosa con il nostro caro Gesù, crocifisso.

In questo giorno, cerchiamo di partecipare alla S. Messa, o per lo meno, ad una Celebrazione, per ricevere l'imposizione delle CENERI. È un simbolo severo che ci ricorda la nostra realtà: polvere siamo e polvere ritorneremo; cosa lasciamo di buono nella nostra breve esistenza? Dobbiamo urgentemente "CONVERTIRCI E CREDERE NEL VANGELO"! Abbiamo già perso abbastanza tempo nella nostra vita, per quanto tempo ancora continueremo a dormire, sdraiati nel mondo delle tenebre?

Questo è il momento di alzarci: la Quaresima ti fa alzare dalle tue comodità, dalla tua piccola vita grigia e insipida e ti lancia nella divina avventura di Dio.

Ricava dal Vangelo il proposito per oggi e per tutta la Quaresima.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 6,1-6 e 16-21

1 Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. **2** Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. **3** Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, **4** perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. **5** Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. **6** Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

16 E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

17 Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, **18** perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

19 Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; **20** accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. **21** Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

**% Storia di P. Pio (9)**

tutta quella moltitudine di uomini dall'aspetto spaventoso, fra urla, maledizioni e grida. L'altra moltitudine di uomini, dal bell'aspetto, gridava elogi e applaudiva chi aveva aiutato il povero Francesco in quella grande battaglia. L'uomo splendido e luminoso, più luminoso del sole, mise in testa al vittorioso Francesco una corona meravigliosa, che non è possibile descrivere.

Ma la corona fu poi ritirata dalla testa di Francesco e il buon uomo disse: "Un'altra corona, più bella di questa, io ho riservato per te. Se saprai lottare con quell'uomo orribile, come hai lottato ora. Lui tornerà sempre all'attacco...combatti con coraggio e non avere nessun dubbio sul mio aiuto... non preoccuparti della sua forza... io sarò sempre vicino a te, io ti aiuterò sempre, e tu vincerai. Dopo questa visione vennero reali battaglie contro il diavolo. Padre Pio affrontò con effetto, varie battaglie contro il "nemico delle anime", e il suo proposito era quello di strappare le anime dalle catene di Satana.

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ' PAPA
BENEDETTO XVI
- QUARESIMA 2009**


All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno - per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio ...

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire" (Gn 2,16-17). Commentando l'ingiunzione divina, san Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza" (cfr Sermo de jejuniis: PG 31, 163, 98). Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare "per umiliarci - disse - davanti al nostro Dio" (8,21). L'Onnipotente ascoltò la loro preghiera e assicurò il suo favore e la sua protezione. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno dicendo: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!" (3,9). Anche allora Dio vide le loro opere e li risparmiò. Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

COS'È IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI?

È l'inizio della Quaresima; un giorno di penitenza speciale, nel quale manifestiamo il nostro desiderio personale di **CONVERSIONE** a Dio. Quando andiamo nella chiesa in cui ci impongono le ceneri, esprimiamo con umiltà e sincerità di cuore, che desideriamo convertirci e credere davvero nel Vangelo.

QUANDO EBBE ORIGINE LA PRATICA DELLE CENERI?

L'origine dell'imposizione delle ceneri appartiene alla struttura della penitenza canonica. Cominciò a essere obbligatoria per tutta la comunità cristiana a partire dal secolo X. La liturgia attuale conserva gli elementi tradizionali: imposizione delle ceneri e rigoroso digiuno.

QUANDO SI BENEDICE E SI IMPONGONO LE CENERI?

La benedizione e l'imposizione delle ceneri avvengono durante la Messa, dopo l'omelia; nonostante, in circostanze speciali, possa avvenire anche dentro una celebrazione della Parola. Il modo di imporre le ceneri si ispira alla S. Scrittura: *Gen*, 3,19 e *Mc* 1, 15.

DA DOVE PROVENGONO QUESTE CENERI?

Le ceneri provengono dai rami benedetti la Domenica della Passione del Signore (domenica delle Palme), dell'anno precedente, seguendo un'abitudine che risale al secolo XII. La formula della benedizione fa riferimento alla condizione di peccato di chi la riceve.

QUAL È IL SIMBOLISMO DELLE CENERI?

Il simbolismo delle ceneri è il seguente:

1. Condizione di debolezza dell'uomo che cammina verso la morte;
2. Situazione di peccato dell'uomo;
3. Preghiera e supplica ardente affinché il Signore ci aiuti; Risurrezione, visto che l'uomo è destinato a partecipare al trionfo di Cristo;

A COSA CI INVITA LA CHIESA DURANTE LA QUARESIMA?

La Chiesa persiste nell'invito a fare di questo tempo come un ritiro spirituale in cui lo sforzo di meditazione e preghiera deve essere sorretto da uno sforzo di mortificazione personale la cui misura, a partire da questo minimo, rimane la libertà e la generosità di ciascuno.



Giovedì 10 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 9,22-27**;

Le altre letture sono: Deuteronomio 30,15-20; Salmo 1;

"LA CONVERSIONE DELLA CONSEGNA TOTALE"

Seguire Gesù non significa "nuotare in un mare di rose", ma "RINUNCIARE A SE STESSO", "PRENDERE E CARICARE LA CROCE", "PERDERE LA VITA" e "NON VERGOGNARSI DI QUESTO". È troppo duro perché abbiamo la sensazione di "abbracciare" la morte, quando Dio ci ha fatto per la vita e ha messo in noi l'"istinto" della vita.

Ma qui c'è il cuore del messaggio di Gesù: fermati, fratello, tutto ciò che tu credi che ti porti alla vita, non va oltre una trappola che ti butta nella bara, perché, per te, vita è "affermarti", "guadagnare", "avere successo", "benessere" e questa è "l'autostrada per l'inferno", asfaltata di egoismo. Al contrario, chi ha il coraggio di consegnarsi totalmente e sacrificarsi come e con Gesù sulla Croce, entra nella gioia piena del cielo. Sii intelligente, scegli bene!

Camminiamo con la Chiesa: Imitazione di Cristo



Caricare la Croce

La croce è, dunque, sempre pronta e ti aspetta dappertutto; dovunque tu corra non puoi sfuggirla, poiché, in qualsiasi luogo tu giunga, porti e trovi sempre te stesso. Volgiti verso l'alto o verso il basso, volgiti fuori o dentro di te, in ogni cosa troverai la croce. In ogni cosa devi saper soffrire, se vuoi avere la pace interiore e meritare il premio eterno.

Disponiti dunque, da valoroso e fedele servo di Cristo, a portare virilmente la croce del tuo Signore, crocefisso per amor tuo. Preparati a dover sopportare molte avversità e molti inconvenienti, in questa misera vita. Così sarà infatti per te, dovunque tu sia; questo, in realtà, troverai, dovunque tu ti nasconda. Ed è una necessità che le cose stiano così. Non c'è rimedio o scappatoia dalla tribolazione, dal male o dal dolore, fuor di questo, che tu li sopporti. Se vuoi essere amico del Signore ed essergli compagno, bevi avidamente il suo calice. Quanto alle consolazioni, rimettiti a Dio: faccia lui, con queste, come meglio gli piacerà. Ma, da parte tua, disponiti a sopportare le tribolazioni, considerandole come le consolazioni più grandi; giacché "i patimenti di questa nostra vita terrena", anche se tu li dovessi, da solo, sopportare tutti, "non sono nulla a confronto della conquista della gloria futura" (Rm 8,18).



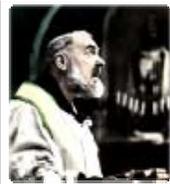
BRANO DA MEDITARE: Luca 9,22-27

22 «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

23 Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

24 Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. **25** Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

26 Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. **27** In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».

**Storia di P. Pio (10)**

A causa delle stimmate, celebrava con una certa difficoltà, ma lo faceva con tanto amore che a tutti i presenti faceva sentire il cielo, celebrazioni che arrivavano a durare anche due ore. "Il mondo può esistere senza il sole, ma non senza il Sacrificio della Messa", diceva San Padre Pio.

Grande Confessore, che arrivava ad attendere i peccatori e a dargli la misericordia di Dio, a volte, per 14 ore al giorno. Durante il suo Ministero più di 1.200.000 persone furono assolte.

Fu Consolatore di Gesù Eucaristico, e tutta la sua vita fu quella di essere un "umile strumento nelle mani di Gesù".

Scrisse nel suo Primo Epistolario (282) *"Ascolta, caro padre i lamenti del nostro Dolcissimo Gesù: mi lasciano solo di notte, solo di giorno nelle chiese.*

Non curano più il Sacramento dell'Altare, non si parla di questo Sacramento dell'Amore, e anche quelli che parlano, purtroppo, con che indifferenza, con che freddezza! (283) "Il mio Cuore, dice Gesù, è dimenticato. Nessuno si preoccupa più del mio amore. Sono sempre triste... dovrebbero Consolare il mio Cuore pieno di amarezza..."

Dice San Padre Pio: "Che male mi fa vedere Gesù piangere"...

(284) "...Mi apparve Gesù, totalmente maltrattato e sfigurato... vedere Gesù angustiato mi causa grande sofferenza"... Gesù gli disse:

"Mio figlio, non credere che la mia agonia sia stata di tre ore, no. A causa delle anime da me più beneficate, resterò in agonia fino alla fine del mondo. Durante il tempo della mia agonia mio figlio, non conviene dormire. La mia anima va in cerca di alcune gocce di pietà umana; ma, ahimé! Mi lasciano solo sotto il peso dell'indifferenza".

Venerdì 11 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 50(51):**

Le altre letture sono: Isaia 58,1-9; Matteo 9,14-15;

"CREA IN ME O DIO, UN CUORE PURO"

È arrivato il giorno in cui possiamo assaporare questo meraviglioso salmo, anzi sarebbe bello che ogni giorno lo leggessimo e pregassimo. È l'esperienza della nostra vita, l'amara constatazione del nostro peccato, del male che abbiamo fatto e che non possiamo più riparare. Probabilmente fu il re Davide a scrivere questo salmo, dopo che il suo peccato venne smascherato dal profeta Natan. Tutti sappiamo che Davide commise adulterio con Betsabea e ordinò la morte di suo marito, che era un santo. Davide non poté disfare questa storia di male come, neppure noi, possiamo cancellare la nostra; ma, invece di cadere nella depressione, consegnandosi al diavolo, si butta nelle braccia del Padre Misericordioso e ritorna a vivere. Cerca, oggi, di fare un buon esame di coscienza e una buona confessione, per "RINASCERE".



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 17-18

**Storia di P. Pio (11)**

"Una mattina, mentre stavo confessando gli uomini, mi si presenta un signore, alto, snello, vestito con una certa raffinatezza e dai modi garbati, gentili. Comincia a confessare i suoi peccati che erano di ogni genere: contro Dio, contro il prossimo, contro la morale. Tutti aberranti! Mi colpì una cosa. Per tutte le accuse, dopo la mia riprensione, fatta adducendo come prova la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, la morale dei Santi, l'enigmatico penitente controbatteva le mie parole giustificando, con estrema abilità e ricercatissimo garbo, ogni genere di peccato svuotandolo di qualsiasi malizia e cercando allo stesso tempo di rendere normali, naturali, umanamente comprensibili tutti gli atti peccaminosi. E questo non solo per i peccati che erano raccapriccianti contro Dio, la Madonna, i Santi - che indicava con perifrasi irriverenti senza mai nominarli - ma anche per i peccati che erano moralmente tanto sporchi e rozzi da toccare il fondo della più stomachevole cloaca. Le risposte che dava di volta in volta alle mie argomentazioni con abile sottigliezza ed ovattata malizia mi impressionavano. Tra me e me mi domandai: chi è costui? Da che mondo viene? Chi sarà mai? E cercavo di fissarlo bene in volto per leggere qualcosa tra le piaghe del suo viso. Nello stesso tempo aguzzavo le orecchie ad ogni sua parola in modo che nessuna di esse mi sfuggisse per soppesarle in tutta la loro portata. Ad un certo momento per una luce interiore vivida e fulgida percepì chiaramente chi era colui che mi stava dinanzi. Con tono deciso ed imperioso gli dissi: "di: Viva Gesù, Viva Maria!" Appena pronunziati questi soavissimi e potentissimi nomi, Satana sparì all'istante in un guizzo di fuoco lasciando dietro di sé un insopportabile, irrespirabile fetore".

BRANO DA MEDITARE: Salmo 50

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

2 Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea. **3** Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

4 Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. **5** Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

6 Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

7 Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. **8** Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza. **9** Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. **10** Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. **11** Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. **12** Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

13 Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **14** Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. **15** Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. **16** Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; **18** poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. **19** Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. **20** Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.

21 Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.



Sabato 12 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 5,27-32;**

Le altre letture sono: Isaia 58,9-14; Salmo 85(86);

"GESU' CAMBIA LA NOSTRA VITA"

Oggi, la Parola di Dio ci offre la testimonianza di Matteo, che per un semplice sguardo di Gesù s'incontra con la vita cambiata dalla testa ai piedi. Quanta forza, quanto amore, quanta misericordia dev'essere uscita dagli occhi di Gesù per provocare una conversione tanto rapida e radicale.

D'altra parte, anche Matteo lasciò che gli occhi di Gesù arrivassero fino in fondo alla sua anima e toccassero la sua più intima struttura. Dopo questo misterioso, reciproco, profondo sguardo, arriva la chiamata: "Seguimi", alzati dalla tua vita di peccato, di furto, di tradimento e solitudine e vieni dietro a me, nel mio cammino di Santa Povertà. In pochi secondi, Gesù lo ha spogliato di tutto e, così, "NUDO", Matteo accettò di "seguire il Cristo nudo" la vita intera. Divenne un Apostolo e un Evangelista di fuoco.

Accogli lo sguardo di Gesù nella tua vita!

Camminiamo con la Chiesa

PAPA BENEDETTO XVI UDIENZA GENERALE

30 Agosto del 2006



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 19-20

Sulla base di queste semplici constatazioni che risultano dal Vangelo, possiamo avanzare un paio di riflessioni. La prima è che Gesù accoglie nel gruppo dei suoi intimi un uomo che, secondo le concezioni in voga nell'Israele del tempo, era considerato un pubblico peccatore. Matteo, infatti, non solo maneggiava denaro ritenuto impuro a motivo della sua provenienza da gente estranea al popolo di Dio, ma collaborava anche con un'attività straniera odiosamente avida, i cui tributi potevano essere determinati anche in modo arbitrario. Per questi motivi, più di una volta i Vangeli parlano unitariamente di "pubblicani e peccatori" (Mt 9,10; Lc 15,1), di "pubblicani e prostitute" (Mt 21,31). Inoltre essi vedono nei pubblicani un esempio di grettezza (cfr Mt 5,46: amano solo coloro che li amano) e menzionano uno di loro, Zaccheo, come "capo dei pubblicani e ricco" (Lc 19,2), mentre l'opinione popolare li associava a "ladri, ingiusti, adulteri" (Lc 18, 11). Un primo dato salta all'occhio sulla base di questi accenni: Gesù non esclude nessuno dalla propria amicizia. Anzi, proprio mentre si trova a tavola in casa di Matteo-Levi, in risposta a chi esprimeva scandalo per il fatto che egli frequentava compagnie poco raccomandabili, pronuncia l'importante dichiarazione: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori" (Mc 2,17).

BRANO DA MEDITARE: Luca 5,27-32

27 Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». 28 Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

29 Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola.

30 I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». 31 Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; 32 io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».



Storia di P. Pio (12)

Durante la II Guerra Mondiale, a Bari c'era anche il Comando Generale delle Forze Aeree statunitensi. Diversi Ufficiali raccontavano di essere stati salvati da Padre Pio durante le operazioni aeree.

Perfino il Generale Comandante era stato protagonista di un episodio clamoroso. Un giorno aveva voluto pilotare egli stesso una squadriglia di bombardieri per andare a distruggere un deposito di materiale bellico tedesco che era stato segnalato a San Giovanni Rotondo. Il Generale raccontava che nei pressi del bersaglio, lui e i suoi uomini avevano visto ergersi nel cielo la figura di un frate con le mani alzate. Le bombe si erano sganciate automaticamente cadendo nei boschi, e gli aerei avevano fatto una inversione di rotta, senza alcun intervento da parte dei piloti e degli ufficiali. Tutti si chiedevano chi era quel frate cui gli aerei avevano obbedito. Qualcuno disse al Generale Comandante che a San Giovanni Rotondo viveva un frate taumaturgo ed egli decise che appena il paese fosse stato liberato, sarebbe andato a controllare se era lo stesso frate visto nel cielo. Dopo la guerra il Generale accompagnato da alcuni piloti, si recò al convento dei cappuccini. Appena varcata la soglia della sacrestia si trovò di fronte a vari frati, tra i quali riconobbe immediatamente quello che aveva fermato i suoi aerei. Padre Pio gli si fece incontro e, mettendogli una mano sulla spalla, gli disse: "Dunque sei tu quello che voleva farci tutti fuori". Folgorato da quello sguardo e dalle parole del Padre, il Generale si inginocchiò davanti a lui. Come al solito Padre Pio aveva parlato in dialetto beneventano, ma il Generale era convinto che il frate avesse parlato in inglese. I due divennero amici ed il Generale, che era protestante, si convertì al cattolicesimo.

Domenica 13 Marzo

I domenica di Quaresima; 1° sett.

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 4,1-11:**

Le altre letture sono: Gen 2,7-9; Sal 50(51); Rom 5,12-29;

"LA TENTAZIONE"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 21-22

Sempre, prima di una grande Missione, c'è una grande tentazione, perché il diavolo sa bene tutto ciò che Dio realizzerà attraverso di voi e vuole distruggerci, prima che il Bene si realizzi. Per Gesù non fu diverso e queste tentazioni sono la sintesi di molte altre ... "essendo stato lui stesso provato in ogni cosa" (Ebrei 4,15). Ma, chi vince la tentazione come Gesù, acquista una forza straordinaria.

Il diavolo è la malvagità fatta persona e tenta Gesù nel momento di maggior debolezza, dopo 40 giorni di digiuno e la tentazione va diritta al cuore: "Se sei Figlio di Dio". La tentazione mette sempre in dubbio la tua vocazione e il tuo essere nel più profondo.

"Dì che questi sassi diventino pane", è la 1° tentazione: il materiale. Invece che aspettare da Dio "il nostro pane quotidiano", Gesù sente la tentazione di far da solo, usare il suo potere per procurarsi pane e saziare la sua fame ... che Dio è che ti lascia affamato? Il diavolo infiltra una "divisione" dentro Dio stesso, e Gesù accetta questo dubbio per amore a noi uomini, per essere uguale a noi. Ma l'infinito amore, che Lui ha nei confronti del suo amato Padre, vince e lo Spirito Santo gli suggerisce la vera interpretazione della Parola: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio!" E Gesù era questa Parola uscita dalla bocca del Padre. Con questa frase, Gesù vuol dire: Io sono il Figlio di Dio e, niente, nessuno, potrà mettere in dubbio la mia totale fiducia in Dio ... "Mio cibo è fare la Volontà del Padre". "Il Padre ed Io siamo una cosa sola".



- "Disprezzate le vostre tentazioni e non fermatevi su esse. Immaginate di essere alla presenza di Gesù. Colui che è crocifisso si lancia fra le vostre braccia e dimora nel vostro cuore. Baciategli la piaga del costato, dicendo: 'Qui è la mia speranza; la fonte viva della mia felicità. Mi stringo a te, o Gesù, e non mi allontano da te, fino a quando mi avrai messo in salvo'. (Padre Pio).

- "Il vero servo di Dio è colui che usa la carità nei confronti del suo prossimo, che è deciso a fare la volontà di Dio ad ogni costo, che vive in profonda umiltà e semplicità".(Padre Pio).

La seconda tentazione è ancora più sottile: " ...se sei il Figlio di Dio, gettati giù ... gli angeli ti sorreggeranno". È la tentazione di "SERVIRSI" di Dio, più che di "SERVIRE" Dio. È la mentalità della magia e dello spiritismo: pago per "fare un lavoro" ... Ma il figlio non ha bisogno di questo, il figlio non ha bisogno di mettere alla prova l'amore del Padre, il figlio non ha bisogno di fare qualcosa che Dio non vuole. Il figlio vive "in braccio" al padre e non ha bisogno di buttarsi giù dal "burrone". Anche qui, il diavolo, cerca di infiltrare nella mente di Gesù il dubbio che Lui sia davvero il Figlio di Dio, il dubbio sulla sua vocazione e la sua essenza. Il diavolo è un artista nell'invertire le cose: se Gesù si gettasse giù dal burrone, finirebbe di essere il Figlio di Dio e salvatore, perché "si servirebbe" di Dio senza averne bisogno, sarebbe un rapporto magico. Siamo noi che dobbiamo obbedire a Dio e non il contrario. Tutto questo ci insegna che il potere delle tenebre è grande e può oscurare le nostre intime e fondamentali convinzioni. Quando la tentazione arriva c'è sempre confusione, altrimenti sarebbe facile. Ma da essa ne usciamo aggrappandoci, con tutte le nostre forze, a Dio.

La terza tentazione è quella del POTERE, è la più grande tentazione dell'uomo che si maschera di utilità: ... se tu possedessi tutto e comandassi su tutto, potresti mandare tutti in cielo ... Adora il diavolo e tutto ti sarà dato, pronto, nelle tue mani! L'azzardo del demonio è senza limiti e, perfino i più santi, soffrono le più turpi e basse tentazioni. Non spaventatevi! Se la vinci, la tentazione ti manda in cielo.

Importante è "gridare" come faceva Santa Teresa del Bambin Gesù: "IO TI AMO SIGNORE! Anche se il diavolo mi tenta e mi fa dubitare della tua esistenza, IO TI AMO SIGNORE!".



Il Generale Cadorna, dopo la sconfitta di Caporetto cadde in un tale stato di depressione da decidere di volerla fare finita. Una sera si ritirò nel suo appartamento e diede ordine al suo attendente di non far passare nessuno. Entrato nella sua camera, estrasse da un cassetto una pistola e mentre se la stava puntando alla tempia udì una voce che gli diceva: "Suvvia, Generale, non vorrete mica compiere questa sciocchezza?" Quella voce e la presenza di un Frate distolsero il Generale dal suo proposito, lasciandolo di sasso. Ma, come era potuto entrare questo personaggio in camera sua? Chiese spiegazioni all'attendente, ma quelli rispose di non aver visto passare nessuno. Anni dopo, il generale, venne a sapere dalla stampa, di un Frate che viveva sul Gargano e operava miracoli. Si reca a San Giovanni Rotondo in incognito e quale è lo stupore quando riconosce in quel frate il cappuccino di quella sera. "L'abbiamo scampata bella quella sera, eh generale?... gli sussurrò Padre Pio.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 4,1-11



1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. **2** E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. **3** Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». **4** Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo*

pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». **5** Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio **6** e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*». **7** Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo*». **8** Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse:

9 «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». **10** Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*». **11** Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.



Camminiamo con la Chiesa

Papa Benedetto XVI Quaresima 2009



Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4,34). Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia. Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana (cfr At 13,3; 14,22; 27,21; 2 Cor 6,5). Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Il digiuno è inoltre una pratica ricorrente e raccomandata dai santi di ogni epoca. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica" (Sermo 43: PL 52, 320. 332). Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio. Nella Costituzione apostolica Pænitemini del 1966, il Servo di Dio Paolo VI ravvisava la necessità di collocare il digiuno nel contesto della chiamata di ogni cristiano a "non più vivere per se stesso, ma per colui che lo amò e diede se stesso per lui, e ... anche a vivere per i fratelli" (cfr Cap. I). La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per riprendere le norme contenute nella citata Costituzione apostolica, valorizzando il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo, primo e sommo comandamento della nuova Legge e compendio di tutto il Vangelo (cfr Mt 22,34-40).

Lunedì 14 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 25,31-46**;
Le altre letture sono: Lev 19,1-2.11-18; Salmo 18(19);

"HO AVUTO FAME"

La Parola di oggi ha la forza di mille tuoni insieme e ci lascia sbalorditi. Il giudizio universale è una delle Parole che fa da fondamento alla Missione Belem e molte volte la meditiamo, ma non cessa di sorprenderci. Entrare in cielo o andare all'inferno dipende tutto dall'amore concreto che abbiamo avuto verso i piccoli che soffrono. Questo mistero è grande. Gesù non scarta tutto il cammino spirituale personale, tutta la preghiera, tutta la penitenza, ma tutto questo ha valore solo se sfocia in una passione e compassione viscerale nei confronti dei nostri fratelli più poveri e piccoli. La chiusura, qualunque sia, nei confronti di un fratello che sinceramente tende la mano, ha come conseguenza la maledizione di Dio e l'inferno. Lasciamo che questa Parola, oggi, rivoluzioni la nostra vita e meditiamo anche questo meraviglioso brano di Paolo VI.

Camminiamo con la Chiesa

Pellegrinaggio Apostolico a Bogotá
SANTA MESSA PER I «CAMPESINOS» COLOMBIANI
Omelia di Papa Paolo VI
Venerdì, 23 agosto 1968



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 23-24

Come non ricordare qui le profetiche Parole di Papa Paolo VI ai poveri campesinos di Bogotá, il 23-08-1968:
"Voi siete un segno, voi un'immagine, voi un mistero della presenza di Cristo. Il sacramento dell'Eucaristia ci offre la sua nascosta presenza viva e reale; mai voi pure SIETE UN SACRAMENTO, CIOÈ UN'IMMAGINE SACRA DEL SIGNORE FRA NOI... E tutta la tradizione della Chiesa riconosce nei poveri IL SACRAMENTO DI CRISTO, non certo identico alla realtà dell'Eucaristia, ma IN PERFETTA CORRISPONDENZA analogica e mistica CON ESSA. Del resto Gesù stesso ce lo ha detto in una solenne pagina del suo Vangelo, dove Egli proclama che ogni uomo che soffre, ogni affamato, ogni infermo, ogni disprezzato, ogni bisognoso di compassione e di aiuto, è Lui... VOI, FIGLI CARISSIMI, SIETE CRISTO PER NOI. E Noi che abbiamo la formidabile sorte d'essere il Vicario di Cristo ... Noi Ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente: non siamo venuti per avere le vostre filiali, e pur gradite e commoventi acclamazioni, ma siamo venuti per onorare Cristo in voi, per inchinarci perciò davanti a voi, e per dirvi che quell'amore, che tre volte Gesù risorto richiese da Pietro (cfr. Io. 21, 15 ss.), di cui Noi siamo l'umile e l'ultimo Successore, quell'amore a Lui in voi, in voi stessi lo tributiamo. Noi vi amiamo! Come Pastori, cioè come associati alla vostra indigenza. Noi vi amiamo con un'affezione preferenziale; e con Noi vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, la santa Chiesa cattolica!

BRANO DA MEDITARE: Matteo 25,31-46

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».



Martedì 15 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 6,7-15;**

Le altre letture sono: Isaia 55,10-11; Salmo 33(34);

"PADRE NOSTRO" - PADRE AMATO

Il "Padre nostro" c'insegna che l'intimità con Dio non è frutto di parole, di grida nervose, di "sessioni di sfogo", ma viene dall'intima, costante, tenera percezione dell'affetto di Dio in fondo al nostro cuore. Dio mi ama! Io sento questo amore! Che male potrà farmi l'uomo? Quale problema potrà essere più forte dell'Amore che Dio ha per me? Se vivo in braccio al Padre, come potrà mancarmi il "pane quotidiano"? E il segno che questo avviene è il nostro cuore che trabocca di amore per i poveri, i piccoli, perfino i NEMICI. La capacità di perdonare sorge da questo amore senza limite che brucia nel mio cuore perché vivo abbracciato al mio Padre amato, come Gesù.

Camminiamo con la Chiesa Catechismo della Chiesa Cattolica

2784 Questo dono gratuito dell'adozione esige da parte nostra una conversione continua e una vita nuova. Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi due disposizioni fondamentali: il desiderio e la volontà di somigliargli. Creati a sua immagine, per grazia ci è restituita la somiglianza e noi dobbiamo corrisponderci.

Bisogna che, quando chiamiamo Dio "Padre nostro", ci ricordiamo del dovere di comportarci come figli di Dio [San Cipriano di Cartagine, De oratione dominica, 11: PL 4, 526B]. **Non potete chiamare vostro Padre il Dio di ogni bontà**, se conservate un cuore crudele e disumano; in tal caso, infatti, non avete più in voi l'impronta della bontà del Padre celeste [San Giovanni Crisostomo, Homilia in illud "Angusta est porta" et de oratione Domini: PG 51, 44B]. E' necessario contemplare incessantemente la bellezza del Padre e impregnare l'anima [San Gregorio di Nissa, Homiliae in orationem dominicam, 2: PG 44, 1148B].

2785 Un cuore umile e confidente che ci faccia "diventare come bambini" (Mt 18,3): infatti è ai "piccoli" che il Padre si rivela (Mt 11,25).

E' uno sguardo su Dio solo, un grande fuoco d'amore. L'anima allora sprofonda e s'innalza nella carità e tratta con Dio come con il proprio Padre, in una tenerezza specialissima di pietà [San Giovanni Cassiano, Collationes, 9, 18: PL 49, 788C]. Padre nostro: questo nome suscita in noi, contemporaneamente, l'amore, il fervore nella preghiera, . . . ed anche la speranza di ottenere ciò che stiamo per chiedere. . . Che cosa infatti può Dio negare alla preghiera dei suoi figli, dal momento che ha loro concesso, prima di tutto, di essere suoi figli? [Sant'Agostino, De sermone Domini in monte, 2, 4, 16: PL 34, 1276]



BRANO DA MEDITARE: Matteo 6,7-15



7 Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. **8** Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. **9** Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; **10** venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. **11** Dacci oggi il nostro pane quotidiano, **12** e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, **13** e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. **14** Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; **15** ma se

voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Storia di P. Pio (13)

Le lotte fra Padre Pio e Satana si inasprivano con la liberazione dei posseduti. Più di una volta - raccontava Padre Tarcisio da Cervinara - prima di andare via da un corpo di un posseduto, il Maligno ha gridato: "Padre Pio ci dai più fastidio tu che San Michele". Ed anche: "Padre Pio, non ci strappare le anime e noi non ti molesteremo".



Ma vediamo come lo stesso Padre Pio descrive nelle lettere inviate ai suoi direttori spirituali, gli assalti di satana.

Lettera a padre Agostino, del 18 gennaio 1912 : "...Barbablù non si vuole dare per vinto. Ha preso quasi tutte le forme. Da vari giorni in qua mi viene a visitare assieme con altri suoi satelliti armati di bastoni e di ordigni di ferro e quello che è peggio, sotto le proprie forme. Chi sa quante volte mi ha gittato dal letto trascinandomi per la stanza. Ma pazienza! Gesù, la Mammina, l'Angioletto, San Giuseppe ed il padre San Francesco sono quasi sempre con me". (PADRE PIO DA PIETRELCINA: Epistolario I° (1910-1922).



Mercoledì 16 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 11,37-44;**

Le altre letture sono: Giona 3,1-10; Salmo 50(51);

"DATE IN ELEMOSINA ... E TUTTO SARA' MONDO"

I farisei sono il simbolo del nostro egoismo, della nostra ipocrisia e falsità. Tutti siamo un po' lupi mascherati da agnelli. Attaccati alle cose esteriori, abbiamo paura ad affrontare il nostro cuore. Gesù, nella Parola di oggi, dice una frase che molte volte passa inosservata: non preoccuparti di pulire, ma "Piuttosto date in elemosina ciò che c'è dentro" ... le coppe ed i piatti e tutto sarà "mondo" per voi. Significa che l'Amore sincero, il dono, la condivisione, purificano qualsiasi sporcizia. Chi ama e si consegna davvero, chi fa della sua vita un "autentico e sincero dono si sé", diventa puro e santo senza accorgersene.

Camminiamo con la Chiesa

PAPA GIOVANNI PAOLO II **UDIENZA**

Mercoledì, 14 Gennaio 1981



4. In questo modo, la dottrina paolina circa la purezza, dottrina in cui troviamo la fedele ed autentica eco del Discorso della Montagna, ci consente di vedere la "purezza di cuore" evangelica e cristiana, in una prospettiva più ampia, e soprattutto ci permette di collegarla con la carità in cui tutta "la legge trova la sua pienezza". Paolo, in modo analogo a Cristo, conosce un duplice significato della "purezza" e dell'"impurità": un senso generico ed uno specifico. Nel primo caso è "puro" tutto ciò che è moralmente buono, "impuro" invece ciò che è moralmente cattivo. Lo affermano con chiarezza le parole di Cristo secondo Matteo 15, 18-20, citate in precedenza. Negli enunciati di Paolo circa le "opere della carne", che egli contrappone al "frutto dello Spirito", troviamo la base per un analogo modo di intendere questo problema. Tra le "opere della carne" Paolo colloca ciò che è moralmente cattivo, mentre ogni bene morale viene collegato con la vita "secondo lo Spirito". Così, una delle manifestazioni della vita "secondo lo Spirito" è il comportamento conforme a quella virtù, che Paolo, nella Lettera ai Galati, sembra definire piuttosto indirettamente, ma di cui parla in modo diretto nella prima Lettera ai Tessalonicesi.

BRANO DA MEDITARE: Luca 11,37-44

37 Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. **38** Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. **39** Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. **40** Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? **41** Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. **42** Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. **43** Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. **44** Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

**Storia di P. Pio (14)**

"Il diavolo sottopose Padre Pio alle tentazioni in tutti i sensi. Padre Agostino confermò che il diavolo gli apparve in diversi modi:

"Il diavolo apparve: come bambine giovani che danzavano nude; in forma di crocifisso; come un giovane amico dei frati; come il Padre Spirituale; come il Padre Provinciale; come Papa Pio X;

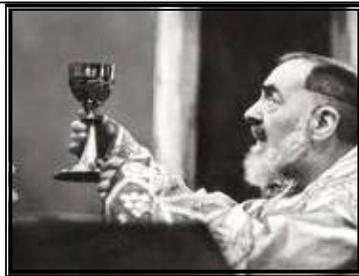
come Angelo Custode; come San Francesco e come la Madonna. Il diavolo apparve anche nei suoi orribili aspetti, con un esercito di spiriti infernali. A volte non c'era nessuna apparizione, ma Padre Pio veniva ferito, torturato con rumori assordanti, sputato etc. Padre Pio ebbe successo liberandosi da queste aggressioni ad invocare il nome di Gesù..

"Che la Madonna aumenti la grazia in te e ti renda degno del Paradiso".

"Nelle tribolazioni è necessario avere fede in Dio."

"Il Santo Rosario è l'arma di coloro che vogliono vincere tutte le battaglie."

"Voglia, il dolcissimo Gesù conservarci nella Sua grazia e darci la felicità di essere ammessi, quando Lui vorrà, nell'eterno convivio..." (Padre Pio).

**Giovedì 17 Marzo**

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 7,7-12;**

Le altre letture sono: Ester 4,17(tutti); Salmo 137(138);

"ABBIAMO UN PADRE BUONO! DIO E' BUONO!"

"IO SONO FELICE"

Con queste parole la nostra cara amica e sorella Maria Paola chiuse gli occhi a questa terra e li aprì in cielo. Potessimo anche noi sentire ciò che lei sentì in questi ultimi momenti della sua vita terrena!

La nostra vita ha senso solo a partire dal nostro Dio che, per noi, è PADRE e MADRE. I raggi del suo amore ci raggiungono e accarezzano continuamente. Non possiamo vivere come "tatù" quando il sole ci brilla in faccia. Gesù sa che ciò che la gente sa fare di più è "chiedere" come bambini e accetta di partire da lì: "Chiedete e vi sarà dato ...".

Con l'aiuto della preghiera che c'è in questa pagina e che P. Pio tanto amava, chiediamo fiduciosi, per costruire la nostra fiducia in Dio.

(Il Santo P. Pio da Pietrelcina recitava questa preghiera ogni giorno per coloro che si affidavano alle sua preghiere).

Oh mio Gesù che ci hai detto: "In verità vi dico, chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto!" Ecco che busso, cerco e chiedo la grazia

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

Sacro Cuore di Gesù, io confido e spero in te

Oh mio Gesù che ci hai detto: "In verità vi dico, qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, ve la darà!" Ecco che busso, cerco e chiedo la grazia

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

Sacro Cuore di Gesù, io confido e spero in te

Oh mio Gesù che ci hai detto: "In verità vi dico passerà il cielo e la terra, ma la mia parola non passerà" ecco che, credendo nell'infallibilità della tua santa Parola, io ti chiedo la grazia

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre.

Sacro Cuore di Gesù, io confido e spero in te

Oh Sacro Cuore di Gesù, al quale è impossibile non avere compassione degli infelici, abbi pietà di noi, miserabili peccatori e concedi la grazia che chiediamo per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria, tua e nostra tenera Mamma.

San Giuseppe, Padre adottivo del Sacro Cuore di Gesù, intercedi per noi. Salve Regina.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 7,7-12

7 Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto;

8 perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

9 Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? **10** O se gli chiede un pesce, darà una serpe? **11** Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

12 Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.



Storia di P. Pio (15)

Il 05/08/1918, come Santa Teresa D'Avila e San Giovanni della Croce riceve la "Trasverberazione nel cuore", il suo cuore è trapassato dalla freccia infiammata dell'Amore di Gesù, che causa una ferita profonda nell'Anima dell'eletto, elevandolo a un livello superiore di spiritualità. San Padre Pio, narra che "mentre confessava i giovani, ebbe la visione dell'avvicinarsi di un essere alato che con una lancia molto affilata gli trapassa il cuore, ferendo la sua anima." Il 20/09/1918, un venerdì, dopo essersi alzato in seguito a una malattia, giustamente per partecipare alle celebrazioni del ricevimento delle stimmate da parte del suo Padre Francesco d'Assisi, dopo la messa S. Padre Pio stava pregando nel coro della Chiesa della Madonna delle Grazie, e improvvisamente vede avvicinarsi Gesù, tutto piagato, e dalle sue piaghe escono nella sua direzione, fuochi di luci fortissime, che lo toccano ferendolo quasi mortalmente. S. Padre Pio resta privo di sensi, e quando ritorna in sé, con un dolore profondo nell'anima sente le sue, mani, piedi e il fianco, insanguinate, è Gesù, che gli aveva presentato con le sue piaghe, i segni visibili della Croce. "Pensavo che sarei morto", dice S. Padre Pio, e di nascosto riesce a trascinarsi fino alla sua cella, "per ringraziare e cantare inni a Dio". Per un tempo mantenne in segreto l'accaduto. Dice questo nei suoi scritti: "Immagina l'agonia che ho vissuto e sperimento ogni giorno, le piaghe sanguinano costantemente, specialmente con più intensità dal giovedì al sabato". Comincia allora il Calvario di San Padre Pio, e la sua unione intima con Gesù Crocifisso.

Venerdì 18 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 5,20-26;**
Le altre letture sono: Ezechiele 18,21-28; Salmo 129(130);

"NON UCCIDERE IN NESSUN MODO"

La Parola di oggi fa parte della Nuova Legge di Gesù. Gesù arriva al midollo e al senso di tutti i comandamenti grandi e piccoli: l'AMORE. Chi ama, non solamente "non uccide", ma CUSTODISCE. Chi ama non ha tempo di giudicare. Chi ama non dice "imbecille" o "dannato" a nessuno, nello stesso modo in cui una buona mamma non dice queste parolacce al suo figlioletto. Chi ama cerca la pace e la riconciliazione, anche a costo di perderci. Gesù ci insegna la "finezza" dell'amore: "la lingua uccide più della spada". Se escludiamo anche un solo fratello dalla nostra ruota, perché non ci piace, il cielo si chiude per noi. Costruisci, oggi, la vita e la pace e non la morte e l'indifferenza.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 5,20-26

20 Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

21 Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. **22** Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto

al fuoco della Geenna. **23** Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, **24** lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

25 Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. **26** In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!



COME SI SONO FORMATI I COMANDAMENTI: Esodo 20,2-17		Deuteronomio 5,6-21	Formula Catechetica
2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: 3 non avrai altri dèi di fronte a me. 4 Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. 5 Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, 6 ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.		Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. Non avere altri dèi di fronte a me.	<i>Primo:</i> Adorare Dio e amarLo al di sopra di ogni cosa.
7 Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.		Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio ...	<i>Secondo:</i> Non nominare il santo nome di Dio invano.
8 Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: 9 sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; 10 ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te ...		Osserva il giorno di sabato per santificarlo	<i>Terzo:</i> Santifica le domeniche e le feste di precetto.
Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	Onora tuo padre e tua madre...	<i>Quarto:</i> Onora il padre e la madre (e gli altri legittimi superiori).	
Non uccidere.	Non uccidere.	<i>Quinto:</i> Non uccidere (e non causare altri danni, al corpo o all'anima, a te stesso o al prossimo).	
Non commettere adulterio.	Non commettere adulterio.	<i>Sesto:</i> Custodisci la castità nelle parole e nelle opere.	
Non rubare.	Non rubare.	<i>Settimo:</i> Non rubare (e non trattenere ingiustamente e non rovinare i beni del prossimo).	
Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	<i>Ottavo:</i> Non pronunciare falsa testimonianza (non dire altro che non sia la verità e non diffamare il prossimo).	
Non desiderare la casa del tuo prossimo.	Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna delle cose che sono del tuo prossimo.	<i>Nono:</i> Non desiderare le cose altrui.	
Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.	Non desiderare la moglie del tuo prossimo.	<i>Decimo:</i> Conserva la castità nei pensieri e nei desideri. Questi dieci comandamenti si riassumono in due che sono: Amare Dio al di sopra di ogni cosa, e ama il prossimo come te stesso.	



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 33-34

Sabato 19 Marzo Festa di San Giuseppe

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 1,16-24**;
Le altre letture sono: 2 Sam 7,4-16; Sal 88(89); Rom 4,13-22;

"SPOSO DI MARIA"

In questo piccolo brano, per 5 volte ritorna la Parola "sposo-sposamatrimonio". La Sacra Scrittura sottolinea in stampatello che Giuseppe è **AUTENTICO SPOSO DI MARIA**. Nonostante la sua infinita intimità con Dio, suo **UNICO SPOSO**, Maria ricevette dal proprio Dio, uno "sposo umano", che la proteggesse, la aiutasse, la custodisse, in nome di Dio. Giuseppe è un canale perché l'amore di Dio arrivi a Maria. Giuseppe riceve da Dio la missione di proteggere i suoi "tesori": Gesù e Maria.

Quando Giuseppe, con le sue forti braccia da falegname, prendeva in braccio Gesù, il piccolo Gesù sentiva tutta la forza e la sicurezza del suo Padre del cielo. Il piccolo Gesù imparava a conoscere la paternità di Dio, attraverso la paternità di Giuseppe, come ogni bambino. Questo fu tanto forte che Gesù, per tutta la sua vita chiamerà Dio come "ABBA", "AVINU", "mio caro papà", "paparino". Nel modo stesso in cui, da piccolo, chiamava Giuseppe "papà", così Gesù chiama Dio "papà", "Abbà".

Che bello sarebbe se tutti gli uomini prendessero coscienza di questa missione nei confronti dei loro figli.

La vita di Giuseppe non fu un teatro. Lui fu l'autentico "sposo" e "padre". "Padre" è chi "fa crescere" si dice qui in Brasile.

"Fra Giuseppe e Maria c'era un **SANTO AFFETTO**", come dicono i papi, non avendo mai avuto relazioni coniugali.

Questo amore era tanto forte che, per Gesù, la sua famiglia umana era come la Famiglia del cielo, con il Padre e lo Spirito Santo.

Insegnaci San Giuseppe, ad amare con tutto il cuore, in modo puro, consegnandoci fino alla morte per proteggere i "tesori di Dio".

BRANO DA MEDITARE: Matteo 1,16-24

16 Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

17 La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

18 Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **19** Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. **20** Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide,

non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. **21** Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

22 Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: **23** *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele*, che significa *Dio con noi*.

24 Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Storia di P. Pio (16)

"Chiediamo a San Giuseppe il dono della perseveranza fino alla fine".

"Il più bel Credo è quello che si pronuncia nell'oscurità, nel sacrificio, nello sforzo".

"E' nel dolore che l'amore diventa più forte." (Padre Pio)

"Padre Pio disse a un figlio spirituale: Lavora! E lui chiese: In cosa devo lavorare, Padre? Rispose: Nell'amare sempre più Gesù!" (Padre Pio).

Domenica 20 Marzo

2° domenica di Quaresima; 2° sett.

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 17,1-9;**Le altre letture sono: *Genesi 12,1-4; 2 Tim 1,8-10;*

"L'AMORE TRASFIGURA"

L'Amore è una luce folgorante che va crescendo e brillando in te. Chi è vicino a te deve percepire la luce di Dio che esce dai tuoi occhi, dal tuo sorriso, dal tuo essere e deve esclamare: "E' bello stare qui!" Tu non pensi questo, ma gli altri restano sorpresi e accattivati da questo sorriso che non sanno da dove viene. L'Amore trasfigura. Nella nostra vita, abbiamo bisogno di questo momento di "Tabor" (monte della Trasfigurazione). Chi fissa gli occhi in Dio, contemplando la sua Parola o la Santa Eucaristia, esce raggianti come Mosè, quando scende dalla montagna. In mezzo a tanta sofferenza, in questo mondo, non possiamo dimenticare il senso di tutto: la Vittoria definitiva dell'Amore, la luminosa Vittoria di Dio. Permetti che Dio risplenda in te!

Camminiamo con la Chiesa

Card Tarcisio Bertone, Assisi



Il secondo segno è la luce sfolgorante che brilla nella scena della Trasfigurazione ed avvolge Gesù e i suoi tre discepoli. Molto significativamente il testo greco utilizza la parola "metamorfosi": ciò pone in evidenza che la Trasfigurazione del Signore rivela che anche noi, suoi discepoli, siamo destinati ad essere "figli della luce". La Trasfigurazione quindi diventa il segno dell'azione della grazia di Dio, grazia che, se accolta con umile docilità, trasforma, trasfigura la nostra umana fragilità e la nostra debolezza spirituale. Potremmo allora dire, come è stato giustamente osservato, che la voce ci orienta a Cristo, mentre la luce ci trasforma in Lui; la voce è la Sacra Scrittura, mediante la quale Dio continua a parlare nella nostra storia e all'interno della Chiesa. La luce è la grazia che agisce in noi e nel mondo attraverso la fede e i Sacramenti, segni e strumenti efficaci della salvezza. La voce ci indica la strada che dobbiamo percorrere, la luce ci introduce già nella vita eterna e illumina ogni nostra scelta con l'amore infinito di Dio. In sintesi, dunque, la voce è la Verità, la luce è l'Amore. Ritorna in mente, a questo proposito, l'esperienza che l'apostolo Pietro, il quale aveva proclamato la professione di fede nel Cristo, scriverà nella sua seconda Lettera: «Questa voce - egli afferma - noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così - osserva l'Apostolo - abbiamo conferma migliore della parola dei profeti» (2 Pt 1,18-19).



Camminiamo con la Parola. Leggi oggi: Ezechiele 35-36

BRANO DA MEDITARE: Matteo 17,1-9

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. **2** E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. **3** Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. **4** Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». **5** Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». **6** All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. **7** Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». **8** Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. **9** E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Storia di P. Pio (17)

Lettera a padre Agostino del 18 novembre 1912

... "il nemico non vuole quasi abbandonarmi più, mi bussa continuamente. Egli cerca di avvelenarmi la vita con le sue infernali insidie. Si dispiace sommamente perché io ve le narro. Mi va suggerendo di tralasciare di narrarvi ciò che passa fra me e lui, e mi insinua di narrarvi piuttosto le buone visite; essendo, dice lui, le sole che possono piacervi ed edificare. - ...l'arciprete, reso consapevole della battaglia di quegli'impuri apostati, intorno a ciò che riguarda le vostre lettere, mi consigliò che alla prima vostra lettera che mi fosse pervenuta, l'andassi ad aprire da lui. Così feci nel ricevere la vostra ultima. Ma aperta che l'ebbimo la trovammo tutta imbrattata d'inchiostro. Sarà stata anche questa una vendetta di Barabblù? Non posso mai credere che così l'abbiate spedita, anche perché vi è nota la mia cecaggine. Le lettere scritte in principio sembrano illeggibili, ma dietro che vi ponemmo sopra il Crocifisso si fece un pò di luce tanto da potersi leggere, sebbene a stento..." (PADRE PIO DA PIETRELCINA: Epistolario I° (1910-1922).

Lunedì 21 Marzo



Per il Diario Spirituale medita: **Luca 6,35-38**;

Le altre letture sono: Deuteronomio 9,4-10; Salmo 78(79);

"LA PAZZIA DI GESU"

Il mondo dice: "Smetti di essere tonto...", "Svegliati—scendi dalla pianta" e Gesù, con tutta fermezza, dice: "A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica ... a chi prende del tuo non richiederlo ... Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla ...", dà tutto. Questa è la Nuova Legge dei Figli di Dio. Questo è il volto più vero e radicale della nostra Fede. Non c'è modo di strappare questa pagina del Vangelo. Essa distrugge alla radice ogni 'astuzia': o tu sei di Dio o sei del mondo.

Difficile arricchirsi quando Gesù obbliga a dar tutto, in questo modo! Con tutta la serietà, lasciamo che questa Parola scenda in noi e provochi scelte radicali.

Catechismo della Chiesa Cattolica

1965 La nuova Legge o Legge evangelica è la perfezione quaggiù della legge divina, naturale e rivelata. E' opera di Cristo e trova la sua espressione particolarmente nel Discorso della montagna; è anche opera dello Spirito Santo e, per mezzo di lui, diventa la legge



interiore della carità: "Io stipulerò con la casa d'Israele. . . un'alleanza nuova. . . Porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo" (Eb 8,8; Eb 8,10) [Cf Ger 31,31-34].

1966 La Legge nuova è la grazia dello Spirito Santo, data ai fedeli in virtù della fede in Cristo. Essa opera mediante la carità, si serve del Discorso del Signore sulla montagna per insegnarci ciò che si deve fare, e dei sacramenti per comunicarci la grazia di farlo: Chi vorrà meditare con pietà e perspicacia il Discorso che nostro Signore ha pronunciato sulla montagna, così come lo si legge nel Vangelo di San Matteo, indubbiamente vi troverà la "magna carta" della vita cristiana. . . Questo Discorso infatti comprende tutte le norme peculiari della esistenza cristiana [Sant'Agostino].

1968 La Legge evangelica dà compimento ai comandamenti della Legge. Il Discorso del Signore sulla montagna, lungi dall'abolire o dal togliere valore alle prescrizioni morali della Legge antica, ne svela le virtualità nascoste e ne fa scaturire nuove esigenze: ne mette in luce tutta la verità divina e umana. Esso non aggiunge nuovi precetti esteriori, ma arriva a riformare la radice delle azioni, il cuore, là dove l'uomo sceglie tra il puro e l'impuro, [Cf Mt 15,18-19] dove si sviluppano la fede, la speranza e la carità e, con queste, le altre virtù. Così il Vangelo porta la legge alla sua pienezza mediante l'imitazione della perfezione del Padre celeste, [Cf Mt 5,48] il perdono dei nemici e la preghiera per i persecutori, sull'esempio della magnanimità divina [Cf Mt 5,44].

BRANO DA MEDITARE: Luca 6,35-38

35 Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

36 Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

37 Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; **38** date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».



Storia di P. Pio (18)

Lettera a padre Agostino del 13 febbraio 1913

..."oramai sono sonati ventidue giorni continui che Gesù permette a costoro di sfogare la loro ira su di me. Il mio corpo, padre mio, è tutto ammaccato per le tante percosse che ha contato fino al presente per mano dei nostri nemici. Più di una volta sono giunti a togliermi perfino la camicia e percuotermi in tale stato"...

(PADRE PIO DA PIETRELCINA: Epistolario I° (1910-1922) a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni - Edizioni "Padre Pio da Pietrelcina" Convento S. Maria delle Grazie San Giovanni Rotondo - FG)

Lettera a padre Benedetto del 18 marzo 1913

..."Quei cosacci non cessano di percuotermi e di sbalzarmi alle volte anche dal letto, giungendo fino a togliermi la camicia e percuotermi in tale stato. Ma oramai non mi fanno più timore. Gesù è sempre amoroso verso di me, giungendo fin anche alle volte ad alzarmi da terra ed adagiarmi sul letto..."

(PADRE PIO DA PIETRELCINA: Epistolario I° (1910-1922) a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni - Edizioni "Padre Pio da Pietrelcina" Convento S. Maria delle Grazie San Giovanni Rotondo - FG).

Martedì 22 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 23,1-12;**

Le altre letture sono: Isaia 1,10-20; Salmo 49(50);

"LAVORARE SULLA NOSTRA UMILTA'"

Tutti noi nasciamo con il "giogo" dell'orgoglio che viene dal peccato originale, questo è un'erbaccia velenosa, difficile da estirpare. Si traveste, si camuffa, si maschera di "santo", ma è l'eredità del demonio e del peccato. È la causa prima dello scoraggiamento, come anche dell'entusiasmo adolescenziale che sono 'fuochi di paglia'. L'orgoglio riesce a rovinare le nostre migliori intenzioni e buone azioni; per questo bisogna lottare con pazienza. Bisogna essere molto felici quando veniamo umiliati, pur ingiustamente; essere felici quando siamo disprezzati e infangati, perché questo purifica il nostro amore. Quando qualcuno ti pesta i calli, allora si vede se ami davvero o se lo fai per metterti in mostra.

San Francesco pecca nel giudicare...

I Fioretti di San Francesco cap. 3

Come per mala cogitazione, che Santo Francesco ebbe contro a Frate Bernardo, comandò al detto Frate Bernardo, che tre volte gli andasse coi piedi in sulla gola, e in sulla bocca.

(S. Francesco aveva chiamato Fra Bernardo ma questi era in preghiera e non poteva rispondere).

... ed allora Santo Francesco il fece levare suso, e narrogli con grande umiltà de il pensiero, e la turbazione ch'avea avuto verso di lui, e come di ciò Iddio gli avea risposto, onde conchiuse così: Io ti comando per santa ubbidienza, che tu facci ciò ch'io ti comanderò... Per punire la mia prosunzione, e l'ardire del mio cuore, ora ch'io mi getterò in terra supino, mi ponga l'un piede in sulla gola, e l'altro in sulla bocca, e così mi passi tre volte dall'uno lato all'altro, dicendomi vergogna, e vitupero; e specialmente mi di: Giaci, villano figliuolo di Pietro Bernardoni: onde ti viene tanta superbia, che se' una vilissima creatura? Udendo questo Frate Bernardo, e benchè molto gli fusse duro a farlo, pure per la ubbidienza santa, quanto potè il più cortesemente, adempiè quello, che Santo Francesco gli avea comandato. E fatto cotesto, disse Santo Francesco: Ora comanda tu a me ciò, che tu vuoi ch'io ti faccia; perocch'io t'ho promesso ubbidienza. Disse Frate Bernardo: Io ti comando per santa ubbidienza, ch'ogni volta che noi siamo insieme, tu mi riprenda e corregga dei miei difetti aspramente".



BRANO DA MEDITARE: Matteo 23,1-12

1 Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: **2** «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. **3** Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. **4** Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. **5** Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; **6** amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe **7** e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. **8** Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. **9** E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. **10** E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. **11** Il più grande tra voi sia vostro servo; **12** chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.



Storia di P. Pio (19)

L'umiltà e la carità sono le "corde maestre". Tutte le altre virtù dipendono da loro. Una è la più bassa; l'altra è la più alta. (P. Pio)

"Il grado sublime dell'umiltà è non solo riconoscere l'abnegazione, ma amarla." (Padre Pio)

"Devi sempre avere prudenza e amore. La prudenza ha occhi; l'amore ha gambe. L'amore, siccome ha gambe, vorrebbe correre da Dio. Ma l'impulso di lanciarsi nella Sua direzione è cieco e, qualche volta, può inciampare se non è guidato dalla prudenza, che ha occhi." (Padre Pio).

"Gesù e la sua anima devono coltivare la vigna in comune accordo." (Padre Pio). "Sii paziente nelle afflizioni che il Signore ti manda." (Padre Pio).

"Ricordati che i santi sono sempre stati criticati dalle persone di questo mondo, e hanno messo sotto i loro piedi il mondo e le sue massime ." (Padre Pio).

"Tutte le persone che hanno scelto la parte migliore (vivere in Cristo) devono passare per i dolori di Cristo; alcune di più, alcune di meno ..." (Padre Pio).

Mercoledì 23 Marzo



Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 20,17-28;**

Le altre letture sono: Geremia 18,18-20; Salmo 30(31);

"STIAMO SALENDO IL CALVARIO"

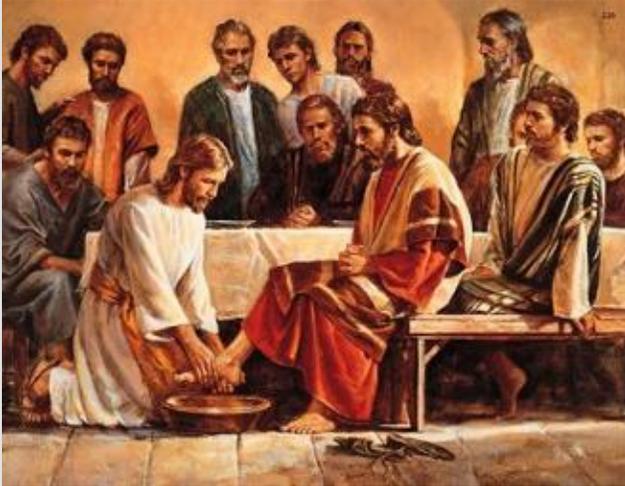
Il brano di oggi è il parallelo di quello di Marco che abbiamo meditato e vissuto il giorno 2 di questo mese. Ma vale la pena meditare ancora una volta, sulla nostra scelta di seguire Gesù. "Salire" e "camminare" verso il Calvario: questa è la sintesi della vita di chi ama Gesù. "Bere" il calice di Gesù, lasciando da parte ogni tentazione di orgoglio e grandezza, significa amare il martirio silenzioso, quotidiano, significa "cercare" questo martirio, non fuggire dalle piccole e grandi croci che la vita ci presenta. Solamente così arriveremo alla Pasqua. Il primo passo di questa salita è cercare il servizio più umile, più nascosto, per servire i fratelli. Cominciamo a "dare la vita in riscatto" lasciando sempre al fratello la parte migliore.

Imitazione di Cristo

Ecco, tutto dipende dalla croce, tutto è definito con la morte. La sola strada che porti alla vita e alla vera pace interiore, è quella della santa croce e della mortificazione quotidiana. Va' pure dove vuoi, cerca quel che ti piace, ma non troverai, di qua o di là, una strada più alta e più sicura della via della santa croce. Predisponi pure ed ordina ogni cosa, secondo il tuo piacimento e il tuo gusto; ma altro non troverai che dover sopportare qualcosa, o di buona o di cattiva voglia troverai cioè sempre la tua croce. Infatti, o sentirai qualche dolore nel corpo o soffrirai nell'anima qualche tribolazione interiore. Talvolta sarà Dio ad abbandonarti, talaltra sarà il prossimo a metterti a dura prova; di più, frequentemente, sarai tu di peso a te stesso. E non potrai trovare conforto e sollievo in alcuno modo; ma dovrai sopportare tutto ciò fino a che a Dio piacerà. Dio, infatti, vuole che tu impari a soffrire tribolazioni senza consolazione, e che ti sottometta interamente a lui, facendoti più umile per mezzo della sofferenza. Nessuno sente così profondamente la passione di Cristo, come colui al quale sia toccato di soffrire cose simili. La croce è, dunque, sempre pronta e ti aspetta dappertutto; dovunque tu corra non puoi sfuggirla, poiché, in qualsiasi luogo tu giunga, porti e trovi sempre te stesso. Volgiti verso l'alto o verso il basso, volgiti fuori o dentro di te, in ogni cosa troverai la croce. In ogni cosa devi saper soffrire, se vuoi avere la pace interiore e meritare il premio eterno.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 20,17-28

17 Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: **18** «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte **19** e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà».



20 Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. **21** Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». **22** Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». **23** Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». **24** Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; **25** ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. **26** Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, **27** e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; **28** appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Storia di P. Pio (20)

"Che la Madonna ottenga per noi l'amore alla croce, alle sofferenze e ai dolori." (Padre Pio).

"Dio è servito solo quando è servito secondo la Sua volontà."

"Il Signore si comunica con noi nella misura in cui ci liberiamo dal nostro attaccamento ai sensi, sacrifichiamo la nostra volontà e edificiamo la nostra vita nell'umiltà." (Padre Pio).

"Non ci preoccupiamo quando Dio mette alla prova la nostra fedeltà. Affidiamoci alla Sua volontà; è ciò che possiamo fare. Dio ci libererà, consolerà e incoraggerà." (Padre Pio).

Giovedì 24 Marzo



Per il Diario Spirituale medita: **Luca 16,19-31**;
Le altre letture sono: Geremia 17,5-10; Salmo 1;

"Hai ricevuto i tuoi beni durante la vita ... ora ...
tu sei in mezzo ai tormenti!"

Questo brano del povero Lazzaro e del ricco merita tutta la nostra attenzione. È un brano forte e misterioso come quello del Giudizio Universale. Il Vangelo non dice se questo povero era buono o no, se pregava o no. Solamente sappiamo che per i Giudei la povertà è sinonimo di maledizione. Ma, improvvisamente e inaspettatamente, questo povero muore e va in cielo, mentre il ricco, che sembrava essere benedetto da Dio, va nell'inferno eterno. Il primo peccato di questo ricco è certamente quello di non aver avuto occhi per vedere la sofferenza del povero che stava al suo portone. L'inferno ha la bocca spalancata per ingoiare chi chiude il suo cuore al fratello. Ma Abramo denuncia un'altra grande colpa del ricco: "Hai ricevuto i tuoi beni durante la vita ... ora ... tu sei in mezzo ai tormenti" (inferno eterno). La ricchezza non condivisa, invece di essere una benedizione, diventa una maledizione. Finché esiste un povero su questa terra, che ha bisogno di te, che tu potresti aiutare, e tu tieni i soldi in banca, allora la maledizione dell'inferno ti aspetta. Tu non hai guadagnato le tue ricchezze (poche o molte) per banchettare e vivere bene, ma per dividerle. Questa riflessione non è "pazzia" della Missione Belém, ma il puro Vangelo di oggi. E possiamo scendere ancora più in profondità: 'Lazzaro ha ricevuto i suoi mali ... ora lui è consolato' (in Paradiso). È chiaro che Gesù c'invita a cercare più i mali e le sofferenze, la povertà e la ristrettezza che i beni, perché, in cambio di brevi dolori sulla terra, avremo una eternità di felicità. Chi condivide tutto ciò che ha con i poveri si trova già sul cammino della "perfezione" del regno dei Cieli e della sua gioia.

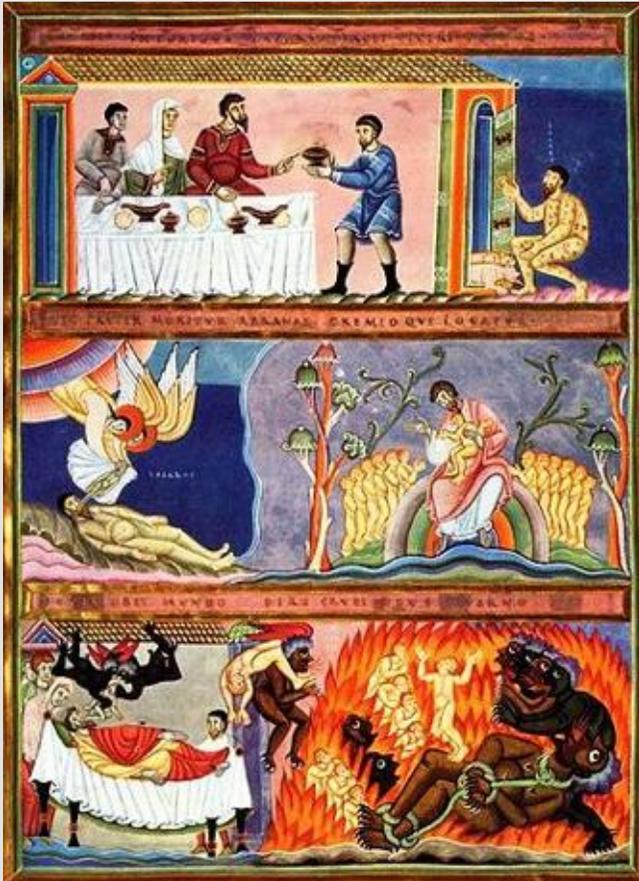
Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 43-44

"Cammina con gioia e con il cuore il più sincero e aperto che puoi. E quando non riesci a mantenere questa gioia santa, almeno non perdere mai la fiducia in Dio." (Padre Pio).

"Sento interiormente una voce che costantemente mi dice: Santificati e santifica!" (Padre Pio).

BRANO DA MEDITARE: Luca 16,19-31

19 C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. **20** Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, **21** bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. **22** Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. **23** Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. **24** Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. **25** Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. **26** Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. **27** E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, **28** perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. **29** Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. **30** E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. **31** Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».


Venerdì 25 Marzo
Festa dell'Annunciazione

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 1,26-38;**

Le altre letture: Is 7,10-14.8,10; Sal 39(40); Eb 10,4-10;

"FIGLIA DI DIO PADRE, MADRE DI DIO FIGLIO, SPOSA DELLO SPIRITO SANTO, TEMPIO DELLA SS. TRINITA"

Ogni volta che preghiamo l'Ave Maria rendiamo vivo e attuale il Mistero della Festa di oggi: lo Spirito Santo feconda Maria e lei concepisce un bambino che è il Verbo Eterno incarnato, il Figlio dell'Altissimo che diventa un minuscolo embrione umano. È qualcosa che fa tremare il cielo e la terra. Il Mistero di Betlemme comincia qui, nella silenziosa Grotta dell'Annunciazione. A Betlemme tutti vedono un bambino, qui è solo Maria con Dio, suo Sposo, che lo sanno. L'Annunciazione e il concepimento di Gesù, è il Mistero dell'intimità feconda che è sempre esistita fra Maria e il suo Sposo Celeste. Lei ci dice quanto è concreta e palpabile la preghiera e quanti frutti dà. Rimaniamo, oggi, con Maria, perché lei ci racconti qualcosa in più circa questa straordinaria intimità.



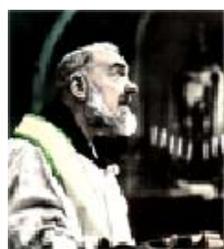
Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 45-46

GROTTA DELL'ANNUNCIAZIONE



BRANO DA MEDITARE: Luca 1,26-38

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, **27** a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **28** Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». **29** A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. **30** L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. **32** Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre **33** e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». **34** Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». **35** Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. **36** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: **37** *nulla è impossibile a Dio*». **38** Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

**Storia di P. Pio (21)**

"Che la Nostra Mamma del Cielo abbia pietà di noi e con uno sguardo materno ci rialzi, ci purifichi e ci elevi a Dio." (Padre Pio).

"La Madonna è sempre pronta a soccorrerici, ma per caso il mondo la ascolta e si converte?" (Padre Pio).

"La preghiera è l'effusione del nostro cuore nel cuore di Dio." (Padre Pio).

**Sabato 26 Marzo**

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 15,11-32**;

Le altre letture sono: Malachia 7,14-20; Salmo 102(103);

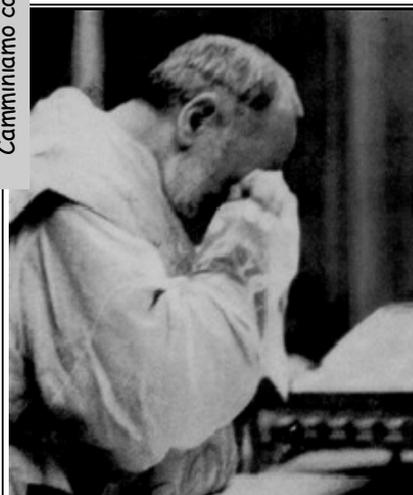
"ERA MORTO ED E' TORNATO IN VITA"

Questo è il testo tanto amato che ha segnato la conversione della maggior parte di noi. Poco o molto, tutti ci identifichiamo con questo "figlio prodigo". Potremmo paragonare ogni passo di questo brano con la nostra vita. Quante volte giriamo le spalle a Dio e lo uccidiamo dal dolore, dentro il nostro cuore? Quante volte ci allontaniamo cercando il piacere dei porci, avendo fame ma, "non cedendo"? Quanto tempo ci vuole per "rientrare in sé" e decidersi a ricominciare?

Chi si allontana da Dio, muore di freddo, di fame, di tristezza, ma anche chi non si avvicina bene a Dio, con ogni sforzo, muore "di stenti".

Ritorniamo a Dio con tutte le nostre forze.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Ezechiele 47-48



"Si deve camminare sulle nuvole ogni volta che si termina una confessione!" (Padre Pio).

"Il passato non conta più per il Signore. Ciò che conta è il presente e stare attento e pronto per riparare ciò che è stato fatto." (Padre Pio).

"Un figlio spirituale chiese a Padre Pio: Come posso recuperare il tempo perduto? Padre Pio gli rispose "Moltiplica le tue buone opere!" (Padre Pio).

"Ad ogni vittoria sul peccato corrisponde un grado in più di gloria eterna". (Padre Pio).

"Una sola cosa è necessaria: essere vicino a Gesù". (Padre Pio).

"Le anime non sono offerte come dono; si comprano. Voi ignorate quanto sono costate a Gesù. È sempre con la stessa moneta che bisogna pagarle".(Padre Pio).

"Imitiamo il cuore di Gesù, specialmente nel dolore, e così ci conformeremo sempre più a questo cuore divino perché, un giorno, là in cima in Cielo, anche noi possiamo glorificare il Padre celeste a fianco di Colui che tanto ha sofferto".(Padre Pio).

⁶⁹
BRANO DA MEDITARE: Luca 15,11-32

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. **12** Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. **13** Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. **4** Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. **15** Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. **16** Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. **17** Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! **18** Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; **19** non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. **20** Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. **21** Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. **22** Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. **23** Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, **24** perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. **25** Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; **26** chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. **27** Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. **28** Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. **29** Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. **30** Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. **31** Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; **32** ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Daniele 1-2

⁷⁰
Domenica 27 Marzo

3° domenica di Quaresima; 3° sett.

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 4,5-30:**

Le altre letture sono: Es 17,3-7; Sal 94(95); Rom 5,1-8;

"GESU' ACQUA VIVA"

Gesù è stanco, ma non ferma la sua evangelizzazione, trasforma anche la sua sete in un trampolino per l'annuncio. In primo luogo Gesù si presenta povero, bisognoso di aiuto: "Dammi da bere". Questo atteggiamento umile crea subito un potente vincolo. Gesù sa molto bene ciò che rischia parlando con una donna sola, ancora di più: una samaritana che viveva nel peccato, ma la salvezza di questa donna vale qualunque rischio. Poi, Gesù a partire da questa acqua, che la donna conosce bene, annuncia un "ALTRA ACQUA", l'acqua della vita e, con una parola profetica e carismatica, rivela alla donna il suo peccato. Infine, le rivela il Regno e annuncia se stesso: il Messia atteso. Così Gesù ci insegna a Evangelizzare. Partendo da un bicchiere d'acqua, Gesù sconvolge l'anima di questa donna, le apre gli occhi, fa nascere in lei la Fede e la rende missionaria. Che questo accada anche con noi, oggi.



Dio è venuto nel mondo per risvegliare in noi la sete delle "cose grandi". Lo si vede bene in quella pagina evangelica, di inesauribile ricchezza, che narra dell'incontro di Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,5-42), di cui sant'Agostino ci ha lasciato un commento luminoso. La samaritana viveva l'insoddisfazione esistenziale di chi non ha ancora trovato ciò che cerca: aveva avuto "cinque mariti" ed in quel momento conviveva con un altro uomo.

Quella donna, come faceva abitualmente, era andata ad attingere acqua al pozzo di Giacobbe e vi trovò Gesù, seduto, "stanco del viaggio", nella calura del mezzogiorno. Dopo averle chiesto da bere, è Gesù stesso che le offre dell'acqua, e non una qualsiasi, ma un'"acqua viva", capace di estinguere la sua sete. E così egli si faceva spazio "a poco a poco [...] nel cuore di lei" (S. Agostino), facendo emergere il desiderio di qualcosa di più profondo della semplice necessità di soddisfare la sete materiale. Sant'Agostino commenta: "Colui che domandava da bere, aveva sete della fede di quella donna" (Ibid., XV,11). Dio ha sete della nostra sete di Lui. Lo Spirito Santo, simboleggiato dall'"acqua viva" di cui parlava Gesù, è proprio quel potere vitale che placa la sete più profonda dell'uomo e gli dona la vita totale, quella vita che egli cerca e attende senza conoscerla. La samaritana lasciò allora a terra la brocca "che ormai non le serviva più, anzi era diventata un peso: era avida ormai di dissetarsi solo di quell'acqua" (Ibid., XV,30).

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 4,5-30

5 Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». **27** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desidererai?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

Lunedì 28 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 4,24-30**;
Le altre letture sono: 2 Re 5,1-15; Salmo 41(42);

"SE NE ANDO"

Il primo discorso pubblico che San Luca ci presenta, si concluse in un "fracasso", unanimemente parlando, e con il tentativo di uccidere Gesù, buttandolo giù dal precipizio di Nazareth. Stare a fianco di Gesù ha sempre un prezzo. L'Annuncio del Regno si paga con la vita. La Parola di oggi c'invita a prendere una posizione chiara nei confronti di Gesù e a non guardare né a destra né a sinistra: "Gesù se ne andò". Non importa che gli altri ti applaudano o ti condannino, l'importante è essere determinati e camminare decisi sul cammino di Gesù.

HOMILIA DO PAPA BENTO XVI

XXV Giornata Mondiale della Gioventù
Domenica, 28 Marzo 2010



"Ma di quale direzione si tratta? Come la si trova? La frase del nostro Vangelo offre due indicazioni al riguardo. In primo luogo dice che si tratta di un'ascesa. Ciò ha innanzitutto un significato molto concreto. Gerico, dove ha avuto inizio l'ultima parte del pellegrinaggio di Gesù, si trova a 250 metri sotto il livello del mare, mentre Gerusalemme - la meta del cammino - sta a 740-780 metri sul livello del mare: un'ascesa di quasi mille metri. Ma questa via esteriore è soprattutto un'immagine del movimento interiore dell'esistenza, che si compie nella sequela di Cristo: è un'ascesa alla vera altezza dell'essere uomini. L'uomo può scegliere una via comoda e scansare ogni fatica. Può anche scendere verso il basso, il volgare. Può sprofondare nella palude della menzogna e della disonestà. Gesù cammina avanti a noi, e va verso l'alto. Egli ci conduce verso ciò che è grande, puro, ci conduce verso l'aria salubre delle altezze: verso la vita secondo verità; verso il coraggio che non si lascia intimidire dal chiacchiericcio delle opinioni dominanti; verso la pazienza che sopporta e sostiene l'altro. Egli conduce verso la disponibilità per i sofferenti, per gli abbandonati; verso la fedeltà che sta dalla parte dell'altro anche quando la situazione si rende difficile. Conduce verso la disponibilità a recare aiuto; verso la bontà che non si lascia disarmare neppure dall'ingratitude. Egli ci conduce verso l'amore - ci conduce verso Dio.



BRANO DA MEDITARE: Luca 4,24-30

24 Poi aggiunse:

«Nessun profeta è bene accetto in patria. 25 Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; 26 ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. 27 C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». 28 All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; 29 si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. 30 Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.



"Saliamo senza stancarci, sotto la celeste vista del Salvatore. Distanziamoci dagli affetti terreni. Spogliamoci dell'uomo vecchio e rivestiamoci dell'uomo nuovo.

Aspiriamo alla felicità che c'è riservata." (Padre Pio).

- "La gioia più grande di un padre è che i figli si amino, formino un solo cuore e una sola anima. Non tu hai scelto me, ma il Padre Celeste che, nella mia prima messa, mi fece vedere tutti i figli che mi affidava" (P. Pio).

- "Pregate e continuate a pregare per non restare intorpiditi".(Padre Pio).

- "L'uomo senza Dio è un essere mutilato".(Padre Pio).

- "Dio non mi rifiutò nessuna richiesta". "Com'è bello sperare!" (Padre Pio).

"Per me, Dio è sempre fisso nella mia mente e stampato nel mio cuore." (Padre Pio).



Martedì 29 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 18,21-35;**

Le altre letture sono: Dt 3,25.34-43; Salmo 24(25);

"SERVO MALVAGIO"

Chi non capisce la dimensione del suo peccato personale e quanto è grande l'Amore di Dio che lo perdona, farà sempre la stessa domanda:

"Quante volte devo perdonare?" Che significa: quando mi è permesso 'far fuori' il mio nemico? Ma, se lo Spirito Santo ci illumina per capire da quale burrone il Signore ci ha liberato, allora diventiamo umili e perdoniamo con più facilità. Molte volte, dietro i nostri risentimenti si nasconde un profondo egoismo. Possiamo oggi, dedicare un tempo a scrivere tutti i nostri peccati del passato (e anche del presente) e ringraziare Dio per la dimensione del suo immenso Amore che perdona tutto. Alla fine possiamo pregare il Salmo 50(51).

Carminiamo con la Parola, Leggi oggi: Daniele 5-6

PAPA GIOVANNI PAOLO II UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 21 Ottobre 1981



Il perdono! Cristo ci ha insegnato a perdonare. Molte volte e in vari modi Egli ha parlato di perdono. Quando Pietro gli chiese quante volte avrebbe dovuto perdonare al suo prossimo, "fino a sette volte?", Gesù rispose che doveva perdonare "fino a settanta volte sette" (Mt 18,21s). Ciò vuol dire, in pratica, sempre: infatti il numero "settanta" per "sette" è simbolico, e significa, più che una quantità determinata, una quantità incalcolabile, infinita. Rispondendo alla domanda su come bisogna pregare, Cristo pronunciò quelle magnifiche parole indirizzate al Padre: "Padre nostro che sei nei cieli"; e tra le richieste che compongono questa preghiera, l'ultima parla del perdono: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo" a coloro che sono colpevoli nei nostri riguardi (= "ai nostri debitori"). Infine Cristo stesso confermò la verità di queste parole sulla Croce, quando, volgendosi al Padre, supplicò: "Perdonali!", "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Perdono" è una parola pronunciata dalle labbra di un uomo, al quale è stato fatto del male. Anzi, essa è la parola del cuore umano. In questa parola del cuore ognuno di noi si sforza di superare la frontiera dell'inimicizia, che può separarlo dall'altro, cerca di ricostruire l'interiore spazio d'intesa, di contatto, di legame. Cristo ci ha insegnato con la parola del Vangelo, e soprattutto col proprio esempio, che questo spazio si apre non solo davanti all'altro uomo, ma in pari tempo davanti a Dio stesso. Il Padre, che è Dio di perdono e di misericordia, desidera agire proprio in questo spazio del perdono umano, desidera perdonare coloro, che sono reciprocamente capaci di perdonare, coloro che cercano di mettere in pratica quelle parole: "Rimetti a noi... come noi rimettiamo".

75
BRANO DA MEDITARE: Matteo 18,21-35

21 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». **22** E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

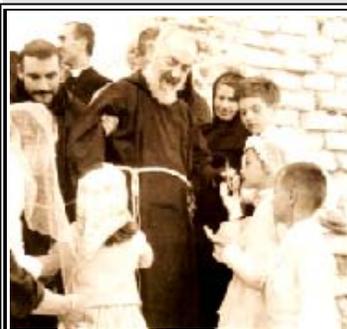
23 A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

24 Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

25 Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. **26** Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. **27** Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. **28** Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! **29** Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. **30** Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. **31** Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. **32** Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. **33** Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? **34** E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. **35** Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».



Giovanni Paolo II mentre visita in carcere e perdona chi ha tentato di ucciderlo



Miracoli di P. Pio

Una donna di San Giovanni Rotondo "una di quelle anime", diceva Padre Pio, "che fanno arrossire i confessori in cui non si trova materia per applicare l'assoluzione", in altre parole un'anima degna del Paradiso ebbe questa esperienza. Verso la fine della Quaresima, Paolina, questo il nome della signora, si ammalò gravemente. I medici dicono che non ci sono più speranze. Il marito con i cinque figli, si reca al convento. Supplicano Padre Pio; I due bambini più piccoli aggrappati al saio singhiozzano. Padre Pio è sconvolto, cerca di consolarli, promette preghiere e niente più.

Mercoledì 30 Marzo

Per il Diario Spirituale medita: **Deuteronomio 4,1-9;**

Le altre letture sono: Salmo 146; Matteo 5,17-19;

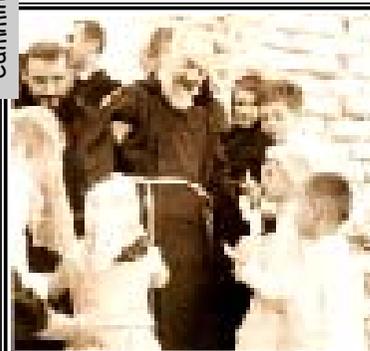
"FEDELI AL SIGNORE DIO, SIETE OGGI TUTTI IN VITA"

Meditare con pazienza e fedeltà la Parola di Dio, ogni giorno, per viverla, crea in noi una vita nuova, una sapienza nuova, apre il cammino della vita. Dobbiamo ASCOLTARE E METTERE IN PRATICA, ATTACCANDOCI con unghie e denti agli ordini di Dio.

Al di fuori della Parola di Dio non c'è futuro per nessuno e la Parola è la migliore medicina per tutti i nostri mali.

Verifichiamo, pertanto, come va il nostro "Diario Spirituale", rinnoviamo il nostro impegno, dicendo il nostro "Sì" a Gesù. "ASCOLTA ISRAELE!" - "SHEMA' ISRAEL", ascoltiamo Gesù in ogni istante, in questo giorno, alla luce della Parola, abituiamo il nostro udito ad ascoltare ciò che Dio desidera da noi.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Daniele 7-8



Continua: I Miracoli di P. Pio

Qualche giorno dopo l'inizio della Settimana Santa, Padre Pio a coloro che imploravano la sua intercessione per la guarigione di Paolina si espresse così, con voce ferma e forte disse: "Resusciterà il giorno di Pasqua". Il venerdì Santo Paolina perde conoscenza, all'alba del sabato entra in coma. Dopo qualche ora l'agonizzante si immobilizza. E' morta. Alcuni familiari di Paolina prendono il vestito da sposa per vestirla secondo la tradizione del paese, altri, disperati, corrono al convento. Padre Pio ripete: "Resusciterà...". E s'avvia all'altare per celebrare la S. Messa. Nell'intonare il Gloria, mentre il suono delle campane annuncia la resurrezione di Cristo, la voce di Padre Pio è rotta da un singhiozzo mentre i suoi occhi si riempiono di lacrime. Nello stesso momento Paolina "resuscita". Senza alcun aiuto scende dal letto, si inginocchia e a voce alta recita tre volte il Credo. Poi si alza in piedi e sorride. E' guarita...anzi, è resuscitata. Padre Pio l'aveva detto: "Resusciterà", non aveva detto "Guarirà". Allorché, poco dopo, le viene domandato cosa le è successo nel periodo di tempo in cui è stata morta, Paolina, arrossendo, con pudore, risponde: "Salivo, salivo, contenta...Quando stavo entrando in una grande luce sono tornata indietro, sono tornata giù...". Non aggiungerà altro.

BRANO DA MEDITARE: Deuteronomio 4,1-9

1 Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. **2** Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo. **3** I vostri occhi videro ciò che il Signore ha fatto a Baal-Peor: come il Signore tuo Dio abbia distrutto in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; **4** ma voi che vi manteneste fedeli al Signore vostro Dio siete oggi tutti in vita. **5** Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore mio Dio mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso. **6** Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. **7** Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? **8** E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? **9** Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

**Miracoli di P. Pio**

Una signora raccontava: "Nel 1953 nacque la mia prima bambina che ad un anno e mezzo di età fu salvata da Padre Pio. La mattina del 6 gennaio 1955, mentre ero in chiesa alla Santa Messa, insieme a mio marito, la bambina, che era rimasta a casa con i nonni e uno zio, cadde in una caldaia di acqua bollente. Riportò una scottatura di terzo grado all'addome e nella regione posteriore. Subito supplicai Padre Pio di aiutarci, di salvare la bambina. Il medico, venuto un'ora e mezzo dopo la chiamata consigliò di portarla in ospedale perché temeva che morisse. Non dette pertanto nessun medicamento. Uscito il medico io cominciai ad invocare Padre Pio. Mentre mi stavo preparando per andare in ospedale, era quasi mezzogiorno, la mia bambina che era rimasta sola nella sua cameretta, mi chiamò: "Mamma, la bua non c'è l'ho più"; "chi te l'ha presa?" - chiesi incuriosita. E lei mi rispose: "E' venuto Padre Pio. Mi ha messo la bua della sua mano sopra la mia". Nel corpo della bambina, che per il medico era cotta, non c'erano nemmeno le tracce di scottature.

Giovedì 31 Marzo



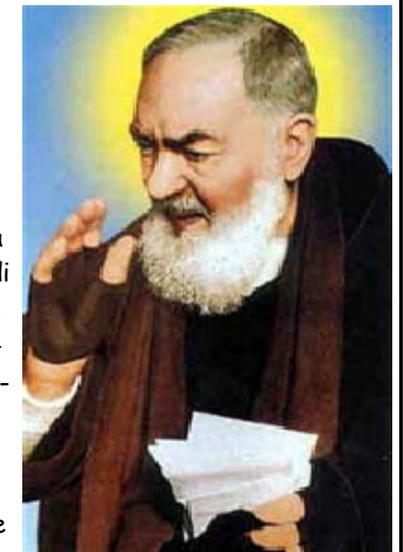
Per il Diario Spirituale medita: **Luca 11, 14-23:**
Le altre letture sono: Geremia 7,23-28; Salmo 94(95);

"CHI NON E' CON ME E' CONTRO DI ME"

Davanti a Gesù, nessuno può rimanere neutrale, dobbiamo prendere una posizione: o pro o contro. Chi resta sul muro (=in bilico) sta già facendo il gioco del nemico. Davanti a un mondo che arriva a chiamare Gesù "Beelzebul" non possiamo rimanere zitti e dobbiamo mostrare le meraviglie di Dio, "il dito" di Dio che agisce. Con la nostra vita dobbiamo mostrare che il "Regno di Dio" è arrivato. Non ci sarà un'altra vita, non esiste reincarnazione. Il tuo futuro eterno si decide "qui" ed "ora". Mettiamoci, con decisione, al fianco di Gesù.

Continua: I Miracoli di P. Pio

Un signore racconta: "Mia madre, foggiana, che è stata una delle prime figlie spirituali di Padre Pio, non mancava mai, nei suoi incontri con il venerato cappuccino, di chiedergli di proteggere mio padre per convertirlo. Nell'aprile del 1945 mio padre doveva essere fucilato. Era già davanti al plotone di esecuzione allorché vide davanti a sé Padre Pio, con le braccia alzate, in atto di proteggerlo. Il comandante del plotone diede ordine di sparare, ma dai fucili puntati contro mio padre, i colpi non partirono. I sette componenti del plotone d'esecuzione e il comandante stesso, stupiti, controllarono le armi: nessuna anomalia. Il plotone puntò nuovamente i fucili. Per la seconda volta il comandante diede l'ordine di sparare. E per la seconda volta i fucili si rifiutarono di funzionare. Il fatto misterioso e inspiegabile, determinò la sospensione dell'esecuzione. In un secondo tempo, mio padre, anche in considerazione dell'essere mutilato di guerra e pluridecorato, venne graziato. Mio padre ritornò alla fede cattolica e ricevette i sacramenti a San Giovanni Rotondo, dove si era recato per ringraziare Padre Pio. Mia madre ottenne così la grazia che sempre aveva chiesto a Padre Pio: la conversione del proprio consorte.



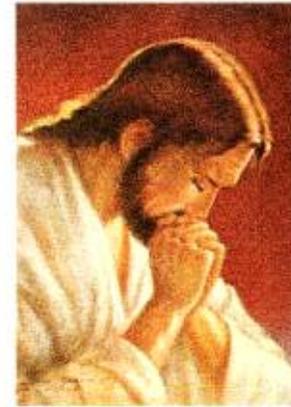
14 Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. **15** Ma alcuni dissero: «È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». **16** Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. **17** Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. **18** Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. **19** Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. **20** Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. **21** Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. **22** Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. **23** Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.



Miracoli di P. Pio

Don Pierino Galeone era presente allo stesso episodio. Lui è un sacerdote e uno dei figli spirituali di Padre Pio.

"Un giorno, Padre Pio era nel confessionale, coperto da due tendine. Le tendine del confessionale non erano chiuse e così ebbi l'opportunità di vedere Padre Pio. Gli uomini, mentre si preparavano, si disposero in un'unica fila. Dal luogo dove ero, leggevo il Breviario e, a volte, alzavo lo sguardo per vedere il Padre. Dalla porta piccola della Chiesa, entrò un uomo. Era bello, con gli occhi piccoli e neri, capelli grigi, con una giacca scura e pantaloni lunghi. Non volli distrarmi e continuai a recitare il breviario, ma una voce interna mi disse: Fermati e guarda! "Mi fermai e guardai verso Padre Pio. Quell'uomo si fermò davanti al confessionale. E dopo che i penitenti andarono, sparì immediatamente fra le tendine. Era in piedi, davanti a Padre Pio. Dopo di che non vidi più quell'uomo dai capelli grigi. Dopo alcuni minuti lo vidi penetrare nel pavimento. Nel confessionale, sulla sedia dove Padre Pio era seduto, vidi Gesù al suo posto. Era biondo, giovane e bello e sembrava fissato a quell'uomo che era penetrato nel pavimento. Allora vidi Padre Pio sorgere di nuovo. Riprese il suo posto, assomigliava a Gesù. Allora vidi chiaramente Padre Pio. E immediatamente sentii la sua voce: 'Sbrigatevi!' Nessuno notò quanto avvenuto e tutti rimanemmo al nostro posto".



POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE

(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*". "Ofereço-te, Senhor as dores que apertam meu coração."(Conte para Jesus o que mais te machuca, te preocupa, te angustia...)

Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici...". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....)". Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia."

PREGHIERA DI PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono. Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della vostra vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, Ti chiedo perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla. Padre, **perdonami** per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore. **Signore, mi perdono** per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, che credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarti in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la tua grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Macumba, Candomblé e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore **mia madre**. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davvo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero voluto, che era stato un incidente o un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e i miei fratelli. Lo perdono per i suoi castighi severi, per l'abbandono, per stare lontano da casa, per divorziare da mia madre o per i suoi tradimenti. Io lo perdono di cuore.

Signore, ti offro il mio **perdono** per i **miei fratelli e sorelle**, io perdono loro che mi hanno rifiutato, hanno mentito a mio rispetto, mi odiavano, si annoiavano con me e si sono messi a competere per ricevere l'amore dei miei genitori, i miei fratelli che mi hanno ferito fisicamente o mi hanno maltrattato.

Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.

Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato. Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.

Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione. Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.

Per favore Gesù, aiutami a perdonare i **miei parenti, i miei nonni**, per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro. Gesù, aiutami a **perdonare i miei colleghi** di lavoro che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.

Ed ora **perdono il mio prete e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.

Oh Signore, **perdona il mio capo** per non mi darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.

Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita. Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.

Gesù, ti prego in particolare per la grazia del **perdono** nei confronti della **persona che più mi ha ferito nella mia vita**. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. Grazie, Gesù per la forza che mi dai. Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempi di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno

Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)

* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*

- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ

www.belebelebelem.com (clic in Diario spirituale)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti,5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817